



*8* pagine di...  
*famiglia*



**FIGLI, CHE BELLEZZA!**  
**DESIDERIO - SPERANZA - FUTURO - CORAGGIO**



- La bellezza di avere figli
- In ascolto della parola
- GAF TOUR Famiglia Portavalori
- Denatalità
- Il Principio di Solidarietà

Continua in questo numero della Rivista associativa un piano di articoli per conoscere ed approfondire alcuni temi fondamentali per il nostro essere Afi - Associazione delle famiglie.

Lo spunto ci è stato dato dal nostro past-past-president Maurizio Bernardi che nel numero 2/2017 scriveva **“Purtroppo spesso tendiamo a dare i fondamentali come scontati e così, piano piano, tendiamo a dimenticarli ed a sostituirli con il sentire comune”**.

Il piano prevede 3 gruppi di argomenti.

### **Il nostro Statuto, con:**

1. Gli articoli 29, 30 e 31 della Costituzione
2. La Familiaris Consortio
3. La Carta dei diritti della famiglia

### **I 3 ambiti di intervento dell'Afi, che sono:**

4. La promozione della Cultura della famiglia
5. La Solidarietà familiare
6. Le Politiche familiari

### **I principi della Dottrina Sociale della Chiesa (una proposta per tutti gli uomini e le donne di buona volontà):**

7. Il bene comune
8. La destinazione universale dei beni
9. La sussidiarietà
10. La partecipazione
11. La solidarietà
12. I valori di verità, libertà e giustizia

di Anna Gazzetta - presidente Afi Monselice

## Il Principio di Solidarietà

La speranza per una “Società Umana”

### **1. Significato e valore**

“Una persona non è un’isola” diceva il poeta John Donne nel 1500; vive di relazioni più o meno larghe, più o meno profonde, più o meno umane, più o meno appaganti. C’è chi si avvicina all’altro per amore e disinteresse, vivendo la relazione come servizio, gratuità, perdono, riconciliazione. C’è chi si avvicina all’altro per interesse e cerca di averne vantaggio di diverso tipo, di lavoro, di carriera, di successo. C’è chi è indifferente alla vita degli altri, vive con gli altri ma non se ne cura, per pigrizia, inettitudine, incapacità. Insomma ognuno ha la sua storia e dentro ad essa sviluppa capacità di riconoscere l’altro come il suo “alter ego”. A volte ci riesce, a volte no. In questo mondo caratterizzato da una società liquida, il sociologo polacco Bauman nel suo libro “L’etica in un mondo di consumatori” afferma come *“gli individui cercano sempre più il distacco, l’allontanamento, il riuscire a non dipendere dagli altri, preparandosi ad una relazione con il prossimo che non ha bisogno di cura e che non si curerà di noi”*.

Augurandosi che i rapporti tra le persone non siano proprio così, tra i tanti atteggiamenti che possiamo avere verso gli altri c’è la **solidarietà**.

*La solidarietà conferisce particolare risalto all'intrinseca socialità della persona umana, all'uguaglianza di tutti in dignità e diritti, al comune cammino degli uomini e dei popoli verso una sempre più convinta unità (\*)*.

### **2. La solidarietà come principio sociale e come virtù morale**

Si tratta di un impegno etico- sociale che si manifesta in uno sforzo attivo e gratuito, teso a venire incontro alle esigenze e ai disagi di qualcuno che abbia bisogno di aiuto. Ciò che muove la solidarietà verso gli altri nel bisogno è la capacità di prova-

re empatia, cioè di sentire quello che l’altro prova, nei suoi sentimenti più intimi. Ma non basta. La solidarietà è *“una virtù morale, non un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone, vicine o lontane. Al contrario è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune, ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siamo veramente responsabili di tutti” (\*)*. Le persone solidali vivono in maniera molto forte i principi dell’uguaglianza e della giustizia tra gli uomini, condannano l’oppressione, lo sfruttamento dell’altro e provano almeno ad alleviare i danni causati da guerre, cambiamenti climatici, fortissime disuguaglianze tra Paesi sviluppati e Paesi in via di sviluppo. Ne sono esempio tante attività svolte dalle nostre Afi:

- Le recenti raccolte dei farmaci, vestiti e generi alimentari organizzate a inizio marzo in favore dei profughi della guerra in Ucraina.
- Il lavoro prezioso svolto ormai da tanti anni verso le persone immigrate per la loro integrazione nel nostro territorio, attraverso l’insegnamento della lingua italiana, l’aiuto ai bambini nello svolgimento dei compiti scolastici, l’accompagnamento presso l’ospedale, dal medico e a scuola.
- La vicinanza discreta alle famiglie italiane fragili, segnalate dai Servizi Sociali, con la distribuzione di materiale scolastico, zaini, grembiuli, vestiario.
- L’invio di danaro ad una struttura ospedaliera e alla Caritas in Ecuador, per una assistenza sanitaria ai bambini e agli anziani più poveri delle Ande.

Don Luigi Ciotti nel suo intervento alla manifestazione per la pace, svoltasi di recente a Roma, ha chiesto alle Associazioni e alle Caritas di privilegiare nelle

loro azioni la **giustizia sociale** piuttosto che la solidarietà che va comunque data e di non sostituirsi ai doveri di solidarietà dello stato, delle regioni e dei comuni. A noi associazioni la riflessione su queste parole.

### **3. La solidarietà nella vita e nel messaggio di Cristo**

La solidarietà si spinge verso un impegno per il bene del prossimo, fino al punto di “servirlo” considerandolo un proprio fratello. Per il credente la solidarietà si traduce anche in un impegno di “carità” cioè di amore verso l’altro, su imitazione del Cristo che ha dato la sua vita per gli altri. Non si tratta solo di offrire il pasto caldo, la spesa ai poveri, pagare le bollette agli indigenti, aiutare a cercare casa e lavoro a chi vive ai margini della società. Di tutto questo si occupano le Caritas parrocchiali, diocesane e nazionali all’interno delle chiese e le Associazioni, come anche le Afi locali. L’impegno di solidarietà proposto da Papa Francesco va oltre e si sposta nell’**economia**, chiedendo che siano superate le *“strutture di peccato” (\*) per diventare “strutture di solidarietà” (\*)*. E non pensiamo che l’espressione di un po’ retro’ coniata da Paolo VI nella sua Populorum Progressio del 1967 non riguardi i nostri tempi: l’impianto fiscale, la prevalenza della cultura della rendita su quella del profitto e del salario, una politica sul lavoro anziché sull’occupazione e infine la distruzione ambientale provocata dai sistemi di produzione attuali, sono tutti temi che necessitano di leggi, regole di mercato, ordinamenti che mettano al primo posto il valore dell’uomo. Riusciranno gli uomini del nostro tempo a cambiare l’economia come invocato dal Papa?

*\*Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*





Realizzazione **AFI Associazione delle Famiglie**, Via Milano, 5 37014 Castelnuovo del Garda VR f. 045 4850842 - www.afifamiglia.it - afi@afifamiglia.it Direttore Responsabile **Alessandra Velluto** Redazione **Danielle Udali, Cristina Bordignon, Stefania Ridolfi, Rossella Pandolfino, Corrado Sirugo** Foto alcune prese dal Web, altre di soci Grafica Zetadue srl Stampa Casa Editrice Mimep Docete.

Chiuso in redazione 28/11/2022

Registrazione Periodico semestrale registrato al Tribunale di Verona al n. 1022.

## INDICE

Temi fondamentali Il Principio di Solidarietà	2
Editoriale	3
Famiglia Figli & Co.	4
Una "figlia" venuta dall'Est	5
La bellezza di avere figli... è che poi se ne vanno	6
Confusione e bellezza	7
Un viaggio meraviglioso	8
Essere genitori e il lavoro più difficile del mondo	9
Da due a cinque	10
Disabilità In ascolto della parola per vivere l'accoglienza	11
Inclusione	12
Natalità Una denatalità che ci riguarda	13
Il mito della Natalità	14
L'inverno demografico da un'altra prospettiva	15
Laudato si' World Water Day 2023	16
Cop27 in Egitto	17
Progetti GAF Tour 2022	18
Afi locali Torre del Greco	19
L'importanza delle relazioni	20
Afi Treviso	21
Facciamo fiorire i nostri figli e nipoti	22
Genitorialità a confronto	23
Augusta: nasce la prima Consulta delle Famiglie	
Costruire Comunità	
Settembre, andiamo...	
Fare animazione ovvero far sorridere	
Educare IN famiglia ad una corretta alimentazione	
Formazione The Letter	
Immischiati	

di Maria Cristina Bordignon



# La bellezza di avere figli

Quando ho lanciato questo tema al direttivo nazionale Afi, come filo conduttore della Rivista di dicembre, non mi ero resa conto di quanto fosse difficile sviluppare un pensiero su questa affermazione. Doverosa, perché, se di denatalità ormai se ne parla in ogni luogo, enunciandone i motivi, rarissimamente si parla dei figli come di un qualcosa di "istintivamente meraviglioso".

Cercate su internet il titolo di questo articolo e con stupore troverete che pochissimi hanno scritto qualcosa sull'argomento.

Se invece chiedete al motore di ricerca informazioni sugli aspetti negativi della procreazione e sui motivi che spingono le persone a non avere figli, vi si presenterà una carrellata di articoli, tesi di laurea, trattati.

Questo la dice lunga, **le persone non raccontano**, non condividono la ricchezza che un figlio porta all'interno di una casa. Gli studiosi non ne sono interessati.

Come famiglie, come coppie, abbiamo la responsabilità di trasmettere al mondo il valore, la bellezza e la gioia di avere figli.

Esistono **donne coraggiose**, che portano a termine gravidanze in situazioni non ottimali, perché della vita ne hanno fatto un valore. Potremmo chiamarle madri accoglienti, madri che hanno fiducia nella vita e che vogliono restituire al mondo il dono che loro stesse hanno ricevuto. In queste situazioni la gioia può non essere piena e la bellezza lasciar spazio alla fatica per qualche periodo della vita. Ma queste madri scelgono, e a loro va rivolta riconoscenza per la testimonianza di umanità che incarnano.

Quando i figli entrano nelle case tutto cambia, la coppia, i ritmi, gli arredi, le abitudini: un bimbo stravolge e non si è mai pronti davvero. Questi diventa il primo pensiero, un sorriso ad ogni smorfia, la gioia ad ogni passo.

La bellezza del figlio sta nella sua crescita, nell'accompagnarlo nella libertà che manifesta.

Il figlio è calore umano, uno scambio affettivo che colma e interroga, che meraviglia spingendoci a ritrovare i valori esistenziali.

Un figlio è **desiderio** di vita, spinta a lasciare un pianeta migliore, carica per mantenersi giovani.

È **bellezza** perché la sua ingenuità prima, il suo interrogarsi più avanti e le risposte che riesce a trovare ci offrono la possibilità di confronto e di sviluppo personale.

Un figlio amato senza richiesta di contraccambio ci immerge in una dimensione di dono che può disorientare perché la gratuita con cui ognuno di noi è venuto al mondo dovrebbe essere il destino di ogni uomo.

Un figlio, dono al mondo di grande generosità. A me piace pensarlo così.



## Figli & co.

I miei figli hanno su di me un potere illuminante.

di *Stefania Paoloni - Afi Donnas*

Quando lavoro con le classi in cui svolgo l'attività di orientamento post-diploma sono solita presentarmi così:

*Buongiorno ragazzi, il mio nome è Stefania Paoloni, abito a Donnas, ho XX anni ed alla vostra età ero sicura di tre cose:*

*NON volevo sposarmi*

*NON volevo avere figli*

*NON volevo fare l'insegnante.*

Mannaggia!!! Ho fatto centro. Tutte e tre le cose si sono ribellate alla mia volontà portandomi ad essere chi sono ora: una moglie, una madre, un'insegnante. Grande traguardo e raggiungimento di una **serenità ed equilibrio** che auguro a tutti perché stare bene con sé stessi è il fine sublime della nostra esistenza.

Ai vertici del triangolo della mia vita ci sono quindi queste tre condizioni anche sociali e legislative in quanto di fronte alla società ed alla legge io sono la moglie di, la mamma di e l'insegnante riconosciuta livello pubblico dal sistema retributivo.

A questa condizione attuale sono approdata seguendo mano a mano le opportunità che la vita mi offriva e a cui ho detto di sì. Il mio rifiuto iniziale - o meglio il mio pensiero NON - di essere moglie, madre ed insegnante, probabilmente nasceva dal mio essere sempre CONTRO ai modelli proposti; riconosco infatti un'energia interna che mi spinge ad una continua personalizzazione individuale del mio percorso.

Sono così diventata MAMMA e, in con-

siderazione delle premesse, il cammino è invece stato una passeggiata appagante all'insegna di un elemento a me sconosciuto, vale a dire **l'imprevisto**. Sì, diventare madre mi ha messo di fronte al fatto che IO non posso organizzare tutto, prevedere tutto, gestire tutto,

MA

ho dovuto imparare che gli imprevisti sono sempre in agguato e che sono il sale della vita. Imprevisto non ha infatti solo un'accezione negativa, come ho sempre voluto vedere, ma gli imprevisti possono essere anche delle sorprese, un cambio di rotta, una nuova apertura, un nuovo giorno.

E quindi mi sono trovata con un Enrico e una Silvia ad inventarmi un ruolo che la mia immaginazione contribuiva soltanto con elementi oppositori e terribilmente categorici quali "non voglio fare così" oppure "io questo proprio NO".

Quello che mi hanno insegnato i miei figli è di uscire dagli schemi, a non essere sempre contro, ma a stare nel presente. I figli TI vedono come TU non riesci vederti e comunicano, anche con giochi di specchio, la tua immagine; saper cogliere tutta questa ricchezza ci permette di uscire dall'inadeguatezza in cui percepiamo il nostro essere genitore verso uno stato di **consapevolezza** del nostro ruolo educativo e affettivo.

Il primo episodio chiave nel mio percorso di crescita consapevole risiede nell'osservazione di Enrico che, poteva avere sei anni, mi chiese: "Mamma, sei arrabbiata?" Io risposi di no e poi gli

chiesi la ragione della sua domanda. Lui mi disse: "C'hai una faccia!!!".

Ebbene sì, quando sono concentrata e molto attenta a quello che sto facendo l'immagine di me verso l'esterno è un volto truce e arrabbiato. Ho lavorato molto per liberarmi da questa maschera di rigore e di distacco.

Il secondo contributo importante arriva da Silvia con l'affermazione "Adesso sei molto più simpatica" in riferimento al mio nuovo lavoro presso il liceo. Io avevo infatti dichiarato che il mio carico di lavoro era notevolmente aumentato e che quindi avrei avuto meno tempo per loro. Silvia, nove anni di spontaneità fanciullesca, disse: "Adesso dovrai anche lavorare di più, ma sei MOOLTO più simpatica".

Mia figlia aveva visto chiaramente il **cambiamento** in me, mentre io ero ancora al buio. Bagliori di questo genere sono quotidiani, ma per quanto mi concerne, i miei figli hanno su di me un potere molto più illuminante rispetto agli altri incontri che faccio.

Ciò che arriva da Enrico e Silvia ha un valore inestimabile e le loro osservazioni pesano: non è una questione di giusto o sbagliato, ma si tratta del loro percepito. Non voglio fare la mamma perfetta, ma mi piace agire in una sfera di accettazione delle diversità individuali la cui sintesi risiede nel termine famiglia.

Mamma Stefania ringrazia.

# Una "figlia" venuta dall'Est

di Maria Rosa Brian - Afi Treviso



Vi voglio raccontare una semplice storia, che non ha nulla di straordinario o eccezionale. Ho deciso di raccontarve-la prima di tutto perché è bella: parla di ospitalità e condivisione, poi perché l'ho vissuta e la sto vivendo da vicino e infine perché può far ricordare tante storie simili a questa, storie che ci sono passate accanto avvolte nel loro silenzio e anonimato, ma che fanno tanto bene a chi le vive.

La mia storia inizia più di vent'anni fa quando Vittoria e Matteo, una coppia di coniugi le cui figlie hanno ormai lasciato il nido e formato le loro famiglie, decidono di aderire a un progetto di un'associazione della loro parrocchia. Attraverso quest'associazione ospitano, durante i mesi estivi, **"un bambino di Chernobyl"**: il sole, l'aria pura, l'acqua pulita e il cibo sano sono un toccasana per questi bimbi, vittime innocenti della fuga radioattiva avvenuta a Chernobyl quando loro non erano ancora nati (26 aprile 1986). Matteo e Vittoria chiedono di ospitare una bambina, così la loro nipotina di otto anni avrebbe avuto una compagna di giochi. A luglio arriva Maria, undici anni, bionda, pallida, più piccola rispetto ai bimbi italiani della sua età; si tira dietro una valigia vuota più grande di lei, con dentro un pezzo di pane vecchio e una fetta di formaggio -la speranza è di riportare a Kiev quella valigia piena di ogni ben di dio. Maria, a differenza della maggior parte dei bimbi arrivati, non proviene da un orfanotrofio, ma ha una famiglia; è sveglia e intelligente, educata e intuitiva, in breve tempo riesce a capire e comunicare in italiano: una lingua che le era completamente sconosciuta.

Per cinque anni, ogni estate, Maria arriva a casa di Vittoria e Matteo e gioca con Serena e i suoi cugini Stefano e Federico. Ogni anno, nonostante le ristrettezze economiche della sua famiglia, arriva da Kiev con souvenir e regalinari per tutti. Dopo un ultimo

soggiorno come accompagnatrice dei bambini più piccoli, di lei si perdono le tracce. Solo dopo alcuni anni, Serena, ormai adolescente, grazie all'avvento dei social ritrova Maria diventata una giovane donna, sposata e madre di un bambino. Iniziano così a mantenere un contatto, grazie appunto alle notizie che condividono sul web.

Tutto cambia a febbraio 2022 quando, dopo l'inizio dei bombardamenti, Maria coglie l'invito di Serena e scappa da Kiev con il suo bambino. Sono momenti frenetici e difficili: non è semplice organizzare l'arrivo di più persone per un periodo indeterminato, non è come ospitare una bimba per due o tre mesi supportati da un'organizzazione. Vittoria, le figlie, i generi, i nipoti e tantissimi conoscenti e amici si mobilitano. C'è una casa disabitata vicino a quella di Vittoria: è resa disponibile dalla proprietaria, è ammobiliata, basta pulirla e sistemarla. In breve arriva tutto ciò che manca. Attraverso il passa parola tantissime persone si fanno carico e offrono ciò di cui c'è bisogno e anche di più: *"Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio"* (Lc 6,38). Mai parole evangeliche furono più appropriate.

Maria arriva una domenica sera in pullman dopo un viaggio estenuante durato due giorni. La sua valigia è come quella di vent'anni fa: grande e vuota, conteneva cibo e acqua per lei e il suo bimbo durante il viaggio. Dopo alcuni giorni arriva anche un'amica di Maria con i suoi due figli. Ora in quella casa sono in cinque rifugiati e solo Maria parla italiano, lingua che non aveva più parlato dalla sua infanzia, ma che ricorda perfettamente. Di guerra non si parla, si evita di guardare il telegiornale, anche se loro sono sempre informate su ciò che succede nel loro paese dove i loro mariti sono

in guerra, le loro famiglie sotto le bombe e le loro case abbandonate. Sono donne forti: Vittoria non le ha mai viste piangere, abbattersi o disperarsi. I loro bimbi sono come i nostri, giocano alla guerra; chissà se i loro sono giochi di fantasia o emulazione di ciò che hanno visto...

Maria, ritornata in Italia dopo vent'anni, ha detto di essersi sentita di nuovo a casa, le è sembrato di essere una figlia lontana che è ritornata; questo perché ha ritrovato i soprammobili che da bambina aveva regalato: Vittoria li aveva conservati in bella mostra; e poi nell'album di foto che hanno sfogliato insieme c'era ancora la foto della famiglia di Maria che lei bambina aveva donato a Vittoria come sigillo della loro unione... forse l'unica sua foto che è riuscita a salvare dalla guerra.

Ad agosto, dopo quasi sei mesi, Maria e il suo bimbo sono ritornati a Kiev e, tra un coprifuoco e un'interruzione della corrente elettrica, cercano di vivere una vita normale tra lavoro, scuola, spese, giochi. Ogni tanto ci si scrive: ora con internet tutto è vicino e veloce. In questo periodo, per Vittoria, quando si parla di guerra e di bombardamenti, il pensiero va subito a Maria e alla sua famiglia. Kiev è vicina, è nel cuore, perché fra tutte quelle persone in difficoltà c'è una figlia che vive là.

Termino questa storia con un piccolo particolare: il bimbo di Maria ha 11 anni, come lei quando è venuta in Italia la prima volta e si chiama Matteo, proprio come mio papà, il marito di Vittoria che non c'è più: coincidenze? casualità? Forse sì, ma in ogni caso fa bene al cuore pensare che nulla è per caso. **Prendersi cura ci fa essere responsabili:** come dice la volpe, ne "Il Piccolo Principe" di A. de Saint-Exupéry, "siamo responsabili di chi addomesticiamo, perché addomesticare significa creare legami".



## La bellezza di avere figli... è che poi se ne vanno

di Tamara Morsucci - Afi Verona

I figli poi se ne sono andati; prima all'università, poi via per lavoro; un po' alla volta sono sparite le scarpe in giro, le borse dei vari sport, gli armadi si sono svuotati, le credenze restano invece piene, il frigorifero si sente quasi inutile. E poi quello strano silenzio, quello che prima avvertivi poco prima di un uragano, una rissa per qualche sciocchezza, ora pervade la casa.

Tristezza? Sindrome da nido vuoto? Boh, è quello che sento provare dalle mie amiche e mi monta l'ansia, come tante volte in passato quando mi confrontavo con loro: ma sono una madre snaturata?

Io sono contenta di avere la casa finalmente in ordine a tutte le ore del gior-

no, di bermi un caffè con un biscotto che sono sicura di trovare in dispensa, di passare del tempo con Paolo senza rincorrere i mille impegni dei figli.

No, non credo di essere snaturata. La casa vuota risuona di ciò che è stato e continua ad essere, del lungo e faticoso lavoro di accompagnare quello strano  **dono**  che è il figlio a realizzare ciò per cui il mistero della vita lo ha chiamato ad essere. Finalmente libera da impegni, continuo ad essere il custode di quel mistero, e quel telecomando - su cui oramai regno - sfugge di nuovo al mio controllo di fronte alla videocchiamata durante il film: visi e voci che, dopo un frettoloso "come stai?" ti riversano addosso i loro successi,

le loro frustrazioni, le gioie e i dolori, ti impongono l'ascolto, ti richiamano all'ordine: madre per sempre.

Il seme di  **futuro**  che germoglia in loro è il mio presente e il mio futuro: non voglio vivere di ricordi e nostalgie, ma affronto questa nuova fase della vita con gioia, facendo sì, finalmente, le cose che voglio insieme a Paolo, ma legata indissolubilmente a quei tre in giro per il mondo, che si tengono saldamente ancorati a casa come l'ombra incancellabile delle ditate di nutella sul divano.

P.S. il divano alla fine l'ho cambiato, ma al primo rientro a casa hanno pensato bene di macchiarlo di nuovo...

## Confusione e bellezza

di Pucci Passanisi - Afi Augusta

Ho inviato via WhatsApp questa foto a mia figlia Francesca, che vive e lavora a Londra da ormai sei anni, per renderla partecipe anche da lontano di questa nostra tradizione familiare: le zeppole di San Martino.

Ho acquisito questo uso dalla nonna di mio marito e da quando è nata Martina festeggiamo il suo onomastico facendo insieme queste frittelle tipiche della tradizione sicula, con nonni, zii e nipoti, tutti insieme a condividere lavoro, cibo e confusione...

Confusione forse è un termine non compreso appieno da chi non ha 3 figli e 3 tre nipoti: mentre da una parte si

accendono i fornelli per la pasta dei più piccoli, dall'altra una mano intrisa di impasto forma una pallina e la butta giù nell'olio caldo e ad un tratto con un urlo il piccolo Francesco chiede un altro pezzetto di cioccolato e già suona il campanello... sono gli zii con le caldarroste e il vino e Franco, mio marito, dice: "allestiti" (fai in fretta) c'è spazio per buttar giù altre zeppole nella friggitrice.

Confusione o bellezza? Entrambe senza dubbio ed io, seppur indaffarata, sento dentro di me che tutte queste anime e voci e  **speranze**  sono mie... le mie figlie, la mia grande famiglia,



un  **dono**  che Dio ci ha fatto e che è il nostro contributo al mondo e... intanto Clara chiede: tieni qua a dormire Giada stanotte? Cadono confusione, bellezza e anche le braccia: *Nun ma firu (Non ce la faccio) troppa bellezza per stasera... sugnu stanca (sono stanca).*



## Un viaggio meraviglioso

di *Martina Lavander - Afi Treviso*

Avere figli: per me, per noi, tutto è partito dal **Desiderio**. Che ho percepito e riconosciuto fin da subito come viscerale, insistente, martellante, totalizzante. Nella nostra esperienza di giovane coppia sposata da meno di un anno, il Desiderio di un figlio si è insinuato fortemente nelle nostre vite e l'eventuale insuccesso del concepimento non era stato minimamente contemplato, perciò l'amarrezza provata a seguito del primo tentativo "non riuscito" è stata davvero grande. Per fortuna Maria non si è fatta attendere troppo ed è cominciato un periodo di meraviglia, ma anche di inesperienza. Non sapevamo e basta, e questo ci rendeva ingenui, inconsapevoli e leggeri: che bel periodo! Il Desiderio di dare un fratellino o una sorellina alla nostra primogenita si è concretizzato due anni dopo con la nascita di Celeste, ma non si è assopito finché non è nata Gemma. Adesso come donna mi sento finalmente in pace con il mio "universo femminile". Perché "avere figli" – "fare figli" ha a che fare inizialmente anche e soprattutto con i nostri corpi.

Avere figli significa per noi anche **Stu-**

**pore**. Studiando i lineamenti delle nostre figlie, rimaniamo a lungo con lo sguardo su quella particolare curva del naso, ci soffermiamo sulle ciglia lunghe, il neo sulla guancia, le gambe affusolate, la carnagione olivastra o lattea, i capelli ondulati o lisci e il loro colore biondo oppure scuro, gli occhi di una identici a quelli del papà, il volto dell'altra somigliante alla nonna o alla zia. Celebriamo la loro bellezza di fanciulle e piccole donne restandone incantati.

Ormai sono tutte e tre grandicelle e ripensando a quando sono nate - erano piccole e le tenevamo in braccio - è impossibile non stupirsi per come sono cresciute, mutate, trasformate. Ci stupisce anche per come le riconoscono gli altri: per alcuni si somigliano tutte e tre, mentre per noi genitori sono fisicamente e caratterialmente molto diverse tra loro. Quali altri miliardi di combinazioni avremmo potuto generare io e mio marito? Lo Stupore verso la potenza della Natura per me non ha eguali.

E mentre i nostri figli si trasformano impercettibilmente e inevitabilmente sotto i nostri occhi, si accendono

i riflettori sulle **Aspettative**. Ci prefiguriamo per loro un futuro lineare, magari sempre in costante inclinazione crescente, perché diciamocelo: come genitori non siamo mai pronti ad affrontare eventuali situazioni di disagio che si possono manifestare, a volte durante la crescita, a volte già alla nascita! Quando la realtà si discosta dalle Aspettative ci sentiamo impreparati, a volte impotenti. Nella nostra esperienza di mamma e papà, riconoscere la frustrazione e le difficoltà del proprio figlio ed accettarlo è stato il primo passo per sostenerlo e ripartire. Ecco che la risposta all'Aspettativa si concretizza nell'**Attesa Fiduciosa** perché - in quel dato momento di flessione - altro non si poteva fare. Perciò, qualsiasi traguardo positivamente raggiunto diventa un mattoncino di autostima per la crescita personale del figlio e per noi genitori la consapevolezza di aver fatto del nostro meglio o almeno di averci provato. Così come hanno fatto i nostri genitori con ognuno di noi, ma lo scopriamo solo molto tempo dopo.



# Essere genitori è il lavoro più difficile del mondo

di Alessio e Anna Lavarini - Afi Verona

Oggi sembra che per essere un buon genitore si debba aver letto almeno mezza dozzina di manuali, di ricettari, di istruzioni per l'uso. Ci spiegano come dobbiamo comportarci, quali regole seguire, come parlare, giocare o interagire. Sembra che oggi chi si cimenta nel ruolo di genitore non lo possa fare se non con una buona dose di ansia da prestazione e con la pretesa di dover rispondere a dei canoni che sono andati a formarsi nel tempo e che hanno il solo scopo, di certo non scientificamente provato, di impaurire, preoccupare e insinuare il dubbio.

E allora i neo genitori dovranno, per rispondere all'aspettativa e superare l'esame finale, elogiare l'ultima filosofia in voga, commentare con approvazione quell'ultimo libro, dimostrare come hanno messo in pratica il pensiero di quel sociologo o di quella psicoterapeuta. Ma non è un po' troppo? Non stiamo forse togliendo la naturalezza, o meglio, la **naturalità**, mettendo sotto il freddo e sterile occhio clinico il più antico, naturale, e, mi si perdoni, divino dei processi umani? Siamo così abituati a dover sottostare a regole di comportamento, a dover rispondere a delle aspettative, a dover superare esami e prove che anche la genitorialità sembra per forza doversi inquadrare in questo contesto di sfida. Così abituati a rispondere (bene), a reagire (in modo consoni), abbiamo perso la fiducia in noi stessi, nelle nostre capacità innate, nel nostro sentire, nel nostro, così spesso visto sotto una luce negativa, istinto.

Ma cosa è l'**istinto** se non la risposta che la natura dà a molteplici situazioni? Perché viene troppo spesso bistrattato a favore di una più studiata, asettica e distaccata tesi pseudoscientifica? Vorrei

riabilitare il ruolo dell'istinto. Vorrei riabilitarlo anche perché è forse una delle cause principali per cui scegliamo di fare un figlio, per cui "sentiamo" che è arrivato quel momento, per cui scegliamo anche di farne altri, e altri e altri ancora.

Vorrei riabilitare anche l'importanza del ruolo del proprio sentire, della propria percezione delle sensazioni, delle emozioni, del proprio essere, di quella parte di noi che spesso teniamo nascosta perché pensiamo essere sbagliata o non all'altezza o non necessaria. Ebbene, vale forse l'opposto. Se riusciamo ad aprirci a noi, riusciremo ad aprirci all'altro. Se riusciamo ad aprirci all'altro, riusciremo ad aprire nuovi modi di vedere, sentire, costruire, vivere.

Se riusciamo a mettere da parte il "cosa e come dovremmo essere" e riusciamo invece a creare un ambiente autentico, dove semplicemente "siamo", allora l'essere genitore si rivelerà la più stupefacente, destabilizzante, sorprendente impresa della nostra vita. Una sfida, una scommessa con noi stessi, un'avventura, un procedere giorno per giorno lasciandosi sorprendere e rapire dall'**inestimabile profondità** di pensieri e sentimenti che si possono celare dietro un bimbetto di pochi anni.

Una volta abbandonate le catene del "dover essere" e abbracciate le redini del "sono" si fa spazio per un mosaico di sentimenti e di emozioni: l'**amore incondizionato** primo fra tutti. Quello che ci spinge ad amare senza riserve nostro figlio per il solo fatto che c'è, è lì. E' lì con la sua determinazione e la sua unicità, con la sua diversità che esorta ad interrogarsi, a guardarsi dentro, a mettersi in discussione. Se siamo intelligenti abbastanza, capiremo che non c'è gioia più grande del valorizzarla questa

diversità, questa presa di posizione del voler essere sé stessi; non la copia del padre - non il desiderio della madre. Si aprirà allora per i genitori una catena evolutiva che non potrà che portare a nuove emozioni, a nuovi interrogativi e a nuovi territori inesplorati. Se i genitori sapranno mettersi in **ascolto** dei propri figli si renderanno conto di quanto questi siano interessanti, di come riescano a trovare soluzioni alternative a situazioni comuni; di come spesso le nostre convinzioni, le nostre "verità", siano basate su fragili fondamenta facilmente sgretolabili dall'abilità - nei figli innata - del chiedere, dell'indagare e del vedere oltre.

Se la **relazione** con i nostri figli si costruisce e si rafforza, il rispetto, la stima e la comunione di spiriti cresceranno e si rafforzeranno di pari passo. Ecco allora che il legame con i figli diventa un'elica evolutiva in cui "tu cresci perché io cresco" e questo interscambio ci permette di vedere l'altro non come un rivale, un essere da plasmare e adattare o un traguardo da raggiungere, ma come una creatura divina unica ed irripetibile e il compito del genitore sarà quello di mettersi a disposizione perché questa creatura possa trovare il proprio spazio di felicità in questo mondo.

E la cosa più bella è che nella felicità dell'altro si ritroverà la propria.

In fondo i figli sono un **donno** di Dio per ridarci un assaggio (dimenticato) della Sua immensità: perché guardandoli negli occhi indugiamo nell'infinito, annusando il loro inconfondibile odore rievochiamo il profumo del Paradiso, ridendo di gusto con loro riecheggiano le note dei cori celesti.

I figli ci ricordano che lo scopo del vivere è la gioia.



## Da due a cinque

di *Piero e Monica Frattaroli - Afi Verona*

Famiglia... un sogno, un desiderio, una bella meta, una realizzazione personale che forse ci tramandiamo di "padre in figlio". Un complesso di relazioni che inizia da due cuori per poi svilupparsi e crescere in un magnifico cammino insieme verso la Vita. Anche noi, Piero e Monica, da Verona ci siamo incontrati, i nostri cuori si sono incontrati, conosciuti e innamorati con questo seme dentro. Come tante coppie abbiamo coltivato il nostro sogno e **desiderio** di diventare un giorno genitori. Il cammino non è stato sempre semplice, anzi abbiamo percorso insieme diverse salite, ma il panorama si vede bene solo dall'alto!! Abbiamo coronato il nostro sogno d'amore 15 anni fa e mai avremmo pensato di poter vivere delle esperienze così intense e coinvolgenti. Un mix di emozioni che ora, viste un po' da lontano, ci hanno letteralmente "sconvolto" la vita. Dopo 8 anni di vita "a due" dove avevamo stabilito equilibri, routine, avevamo quasi imparato a capirci, potevamo fare come e quando volevamo, abbiamo pensato bene di movimentare le cose!

Così nel febbraio 2017 abbiamo partecipato ad una formazione per poter aprire le porte di casa nostra. E dopo 4 mesi la nostra porta si apre per R. 10 anni, nigeriano con un passato poco felice. Ma un sorriso che riempie il cuore, due profondi occhi marroni che talvolta lasciano trasparire un velo di tristezza e una super risata contagio-

sa. Ora da due siamo tre! Nei giorni precedenti il suo arrivo abbiamo dedicato pensieri, forze e scelte per poterlo **accogliere** nel miglior modo possibile, proprio come una mamma e un papà per nove mesi immaginano la vita con il loro piccolo. Certo R. è già grandino, ha già idee, pensieri, gusti, abitudini e carattere ben consolidato. Il nostro far spazio, l'accoglienza ci spinge a farci tante domande, nella nostra testa ci sono dubbi e poche risposte. Anche a livello organizzativo dobbiamo cominciare a chiedere aiuto. Lavoriamo entrambi, quindi per la scuola e per le attività extra-scolastiche a volte abbiamo bisogno di una mano da parte delle nostre famiglie di origine. Abbiamo una sola certezza: ci siamo noi due, marito e moglie, un supporto dell'altra. Quindi avanti tutta!

Nel dicembre 2020 allarghiamo il nostro abbraccio a M. 11 anni e Y. Di 8, due fratelli del Marocco. Allontanati anche loro dalla famiglia di origine. La più grande di una bellezza che ti spezza il fiato con lunghi capelli corvini, sguardo intenso e una leggera timidezza. Lui silenzioso e osservatore, magrissimo e piuttosto diffidente. Con loro l'emozione è stata più forte, più sentita in quanto non avevamo la preoccupazione dell'aspetto burocratico avendo avuto l'esperienza precedente. Ricordiamo che il primo giorno con loro è stato bello poterli **scoprire** insieme, conoscerci e misurarci, loro ci

studiavano molto. Ma la nostra super gatta ci ha aiutato a rompere il ghiaccio, la rincorrevano per farle le coccole. Alla sera siamo andati tutti a letto con il cuore felice.

La vita quotidiana scorre con il tempo scandito tra scuola, attività extra scolastiche, che tutti e tre frequentano, piccole o grandi difficoltà di tutti i giorni che ci spingono sempre a momenti di confronto/verifica con i Servizi che seguono i ragazzi e con l'Associazione che supporta noi come coppia affidataria. Come in ogni famiglia anche nella nostra non c'è un **MANUALE DEL GENITORE**, ma per la nostra esperienza sappiamo che è fondamentale che tra noi ci sia serenità, amore, rispetto, complicità, unità e fiducia nella Vita, perché solo così riusciamo a trasmettere loro la bellezza dell'essere qui e ora.

Poi ci sono i fine settimana, le vacanze, momenti di festa in cui noi genitori, lontani dalla frenesia, sentiamo di condividere con loro questo tratto di strada della vita come un  **dono**. Una possibilità che ci viene offerta per rivivere quelle emozioni che ti fanno tornare bambino. In tutto questo non dobbiamo tralasciare la loro semplicità fatta di piccoli gesti: con i loro amici noi siamo la mamma e il papà. Loro per noi sono i nostri figli e questo fa famiglia anche se di colori diversi!

# In ascolto della parola per vivere l'accoglienza

di Maria Cristina Bordignon - Afi Treviso

Vorrei iniziare questa mia riflessione dall'esistenza umana, **dal quotidiano** che, ogni giorno, vivo all'interno dei centri per persone con disabilità in cui opero da più di 30 anni. All'interno dei nostri centri ci sono circa 160 persone che ogni giorno si accolgono nella loro diversa abilità.

Ogni giorno, in ogni momento abbiamo la possibilità di metterci a confronto con l'accoglienza di un **altro** che è diverso da **noi** e come tale ci permette di entrare più a contatto con **noi stessi**, per essere ancora più capaci di entrare in rapporto con **tutti**.

Discorso contorto per dire una cosa semplice: trovarsi a far parte di un **intreccio di vite**. Un intreccio di fili il cui disegno dipende a volte da noi, altre volte dal Tessitore che vuole realizzare il suo disegno. A volte diventa una vera scelta di servizio motivata da un andare oltre la professione. Oltre l'uomo.

Cosa differenzia questo "particolare intreccio" da quello che generalmente si vive all'esterno? **Nella relazione le persone con disabilità sono autentiche**, non hanno nessuna vergogna nel dire la verità e tanto meno i loro affetti. È una grazia vivere insieme ogni giorno a persone così accoglienti; ti insegnano a chiamare tutti con il proprio nome, nomi che noi spesso dimentichiamo (specialmente io), mentre loro ti ricordano sempre; ti insegnano a valorizzare ogni piccola cosa che fai, perché a loro interessa che gliela racconti (e scusate se questa non è accoglienza: quante volte noi non ascoltiamo le persone perché riteniamo poco importante quello che dicono e in tal modo le allontaniamo

anche se solo psicologicamente da noi!); ti insegnano che tutti abbiamo delle abilità e che possiamo aiutarci gli uni con gli altri. Non è insolito vedere una persona che spinge una carrozzina, un'altra che aiuta il compagno a mangiare, un altro che lo riprende per una parola detta male, altri che applaudono di fronte a un quadro ben fatto.

Nella nostra cooperativa il nostro lavoro di educatori prende in considerazione ogni persona con disabilità cercando di dargli **l'attenzione personale** di cui ha bisogno, creando un ambiente comunitario dove, attraverso la presenza di tutti, ci si sente in casa, in famiglia. Le persone sono organizzate in piccoli gruppi che noi

chiamiamo aree educative; risulta in questo modo più facile creare relazioni profonde e sviluppare attività adatte alle singole persone. A me questo ricorda tanto la parabola dei talenti: ognuno è chiamato a dare in base alle virtù che gli sono state donate; gli operatori hanno il compito di far emergere i doni (che noi in linguaggio tecnico chiamiamo abilità) che ogni persona possiede; allo stesso tempo mettiamo in gioco le nostre abilità e la nostra responsabilità ad impegnarci.

**Il nostro ascolto lo chiamiamo osservazione**; un tempo prezioso e costante che ci permette di cogliere i cambiamenti, le richieste, le interrogazioni al nostro agire quotidiano. Per creare una relazione è necessario

osservare quello che avviene intorno, cercare il senso in ogni gesto, la parola in ogni espressione.

L'accoglienza passa anche attraverso le domande semplici (e a volte essenziali) che richiedono risposte altrettanto semplici e dirette. Quello che loro sentono allora diventa oggetto di comprensione che non attende risposte, ma sguardi di dolcezza e di pace che rassicurano il loro vivere quotidiano. E questi sguardi diventano immensamente lunghi perché molte volte bisogna accogliere per tutta la vita richieste insistenti di conferme e ad ogni "papà" devi rispondere "è in cielo, un giorno staremo tutti insieme e saremo felici". **La parola interroga**; interroga sempre e provoca le risposte delle nostre certezze.

**La Parola, le parole, illuminano i percorsi di vita ed anche le organizzazioni che rendono possibile che questi si realizzino.**

Crede che una delle cose più belle della vita sia quella di poter vivere delle cose per cui si crede. Io mi ritengo molto fortunata. Forse "il mio destino prevedeva che" io dovessi mettermi a servizio delle persone con disabilità o semplicemente mi ha fatto incontrare queste ed io da queste mi sono **sentita accolta ed amata**.

Ora vi lascio con un pensiero che non è mio, ma di un genitore che ad una riunione scolastica ha presentato così suo figlio con disabilità: "Noi abbiamo accolto nostro figlio e viviamo dei suoi frutti, ora è fra voi, sta a voi cogliere l'opportunità".

Ritengo questi "Profeti del nostro tempo".



# Inclusione

Una parola bella, un tema importante, un mondo complesso.

di **Andrea Mosconi** - Afi Verona (\*)

Con la fine dello stato di emergenza, la FISM di Verona (Federazione Italiana Scuole Materne) che rappresenta nella provincia 174 scuole con 2000 dipendenti e oltre 14000 bambini e famiglie, ha voluto promuovere una serie di incontri rivolti a Presidenti e Coordinatrici, con il duplice scopo di approfondire un tema a noi caro e insieme tornare a conoscerci, dal vivo.

Le scuole FISM sono gestite da circa 1000 **volontari** che, come Presidenti e membri dei comitati di gestione, mettono tempo e cuore a disposizione dei piccoli e delle loro famiglie. Spesso però questi due elementi non sono sufficienti per comprendere un mondo complesso come quello scolastico. Ecco dunque che l'incontrarsi e tornare ad interagire con i "vicini di casa" può diventare un aiuto pragmatico attraverso la condivisione di esperienze e di nozioni che, insieme al supporto della FISM stessa, aiuta tutte queste persone ad affrontare il carico di responsabilità che le scuole richiedono.

Abbiamo scelto di parlare di **inclusione** perché c'è grande attenzione (negli ultimi anni anche da parte delle istituzioni) a ciò che questa parola porta con sé.

Trovo giusto sottolineare da subito che non dobbiamo commettere l'errore di pensare all'equazione inclusione = disabilità, perché se negli aspetti quotidiani esse sono strettamente legate, parlare di **scuole inclusive** vuol dire ricomprendere tutti i soggetti che animano questi ambienti: studenti, docenti, personale e genitori. Inclusione è un approccio che noi tutti siamo chiamati a sviluppare per noi e per gli altri. **Siamo inclusivi quando ci lasciamo includere.**

Nella Costituzione Italiana (1948) all'art. 34 si legge "**La scuola è aperta a tut-**

**ti**", eppure giungere al concetto di inclusione, come lo conosciamo oggi, ha richiesto oltre 30 anni di riflessioni, nuove leggi e cambi di passo che istituzioni, personale docente e più in generale la società tutta hanno affrontato. Fino agli anni '60 le persone con disabilità rimanevano semplicemente in casa con la famiglia o, nei casi più gravi, in strutture ospedaliere specifiche, quindi di fatto escluse dalla vita sociale. Nascono in quegli anni le "Scuole speciali" dove bambini ciechi, sordi o con patologie psichiche (talvolta anche solo bambini provenienti da zone rurali dove la lingua italiana era poco praticata) erano **SEPARATI** e gestiti a parte da tutti gli altri.

Solo nel 1977 viene istituita la figura di **Insegnante di Sostegno** che ha il compito di accompagnare i bambini con difficoltà all'interno delle classi comuni e permettergli di stare al passo con i compagni: ecco un primo importante cambio di mentalità verso **l'integrazione**.

La vera rivoluzione si attua solo recentemente, nel 2012, con la **legge quadro sull'handicap** che introduce finalmente il concetto di inclusione e di **bisogni educativi speciali**. Parlo di rivoluzione perché da qui in poi non sono più i bambini ad adattarsi alla scuola, ma al contrario si chiede alle scuole di ripensare e adattare i tempi dell'apprendimento, gli spazi, il contesto, i materiali utilizzati nelle attività per valorizzare tutte le differenze e permettere a **TUTTI** i bambini di esprimere il massimo delle proprie capacità: persone e non più traguardi.

Negli ultimi anni il numero di **bambini con bisogni educativi speciali**, ed in particolare coloro per i quali si arriva ad una certificazione (necessaria per ottenere aiuti a livello locale, regionale e statale) sono in continua crescita: nel solo

Veneto siamo passati dai 600 del 2014 ai 1200 del 2021. Dietro questi numeri ci sono ovviamente famiglie che nella quotidianità si confrontano e affrontano ciò che le disabilità piccole e grandi comportano.

Una buona notizia ci viene dagli studi internazionali che vedono l'Italia in prima fila, in Europa e nel mondo, non solo nell'evoluzione pedagogica inclusiva ma anche nella capacità di insegnanti e specialisti nel riconoscere quei segnali che possono indicare un disturbo specifico e quindi riuscire, già in età precoce, a lavorare con questi bambini che in molti casi riescono poi a superare questi ostacoli.

Nella mia personale esperienza come Presidente di una scuola dell'infanzia, ho scoperto come le differenze tra ciascuno di noi, in particolare quelle legate alla disabilità, possano essere affrontate, accolte e trasformate in opportunità di relazione sociale e inclusione personale.

Noi adulti dovremmo imparare ad usare gli occhi dei bambini, che, nella loro intelligenza, sanno cogliere le differenze, soprattutto quelle che comportano difficoltà ai loro compagni, eppure questa consapevolezza non gli impedisce di essere vicini tra loro, di coinvolgersi reciprocamente in qualunque attività del giorno, dal gioco al pranzo, dalla psicomotricità alla preghiera. I bambini sono per istinto inclusivi tra di loro e verso gli adulti.

Inclusione infatti non significa **azzerrare le differenze**, bensì fare in modo che queste non diventino ostacolo alle relazioni e soprattutto scuse per creare distanze.

(\*) presidente della scuola dell'infanzia "XI Aprile 1848" di Castelnuovo del Garda (VR)



# Una denatalità che ci riguarda

Un convegno a Forlì.

di **Bruna Borgognoni** - presidente Afi Forlì Cesena

La bassa natalità è ormai un fatto persistente sul territorio romagnolo, così come nel resto d'Italia. Questo fenomeno comporta conseguenze in molteplici sfere sociali: l'economia, la scuola, l'assistenza familiare ai malati. Nella giornata del 5 novembre, presso il Campus di Forlì, sociologi e demografi, nonché stakeholder e amministratori hanno analizzato il fenomeno nel convegno intitolato **"La bassa natalità nel territorio di Forlì e Cesena. Cause, risposte, prospettive"**.

Il demografo dell'Università di Padova, Gianpiero Dalla Zuanna, è intervenuto tenendo una lectio magistralis dal titolo "Le cicogne possono tornare. Perché il calo della natalità non è un destino". Gli organizzatori del Convegno sono stati i docenti Antonio Maturo e Alessandro Martelli.

"Il calo delle nascite – afferma il prof. Antonio Maturo, docente di Sociologia generale dell'Università di Bologna – è un fenomeno ormai endemico che ha **conseguenze in molteplici contesti**: dalla spesa pensionistica al dinamismo economico di un territorio, fino all'assistenza familiare agli anziani malati. Può essere contrastato solo attraverso politiche sociali basate su un approccio multidisciplinare con al centro demografia, sociologia e altre scienze sociali."

Il convegno è stato promosso dal Comitato Provinciale INPS Forlì Cesena, FNP-CISL Romagna e con il patrocinio del Comune di Forlì e del Comune di Cesena. Come ben sottolineato dal Sindaco di Cesena Enzo Lattuca, l'argomento deve assolutamente collegarsi al tema della conciliazione famiglia e lavoro su cui l'Agenzia per la famiglia dell'amministrazione cesenate, coinvolgendo anche Afi-FC, sta già attuando un piano di ricerca e azione che culminerà il 6 maggio 2023 con un convegno, anche di restituzione dell'indagine territoriale avviata, e a cui prenderà parte anche il demografo dott. Alessandro Rosina.

Sabato mattina si è a più riprese parlato di condivisione e di modelli culturali diversi da adeguare ai cambiamenti innegabili. È emerso l'interrogativo, da parte del dott. Bernacchi (Direttore dell'INPS FC), se gli attuali sistemi di welfare siano sostenibili con l'andamento demografico. Il dott. Sintoni (Direttore del distretto sanitario di Cesena-Valle Savio Rubicone-Forlì) ha affermato, con la presentazione dettagliata di dati e tabelle, che anche la sanità deve tener conto della transizione che non è soltanto demografica. Anche i rappresentanti sindacali presenti hanno sottolineato che mettere al centro la famiglia in tutte queste riflessioni è necessario.

Il prof. Dalla Zuanna nella sua lectio magistralis (la sala era affollata anche di giovani studenti universitari che inseriscono questa tematica nel loro percorso di studio) ha sottolineato che la coppia è, in Europa, l'elemento da studiare per la natalità. Afferma che tre sono gli elementi che incidono e su cui studiare le variabili:

- la donna
- la donna in coppia
- le coppie propense a fare figli.

Lo stesso relatore ha evidenziato buone pratiche attente alla natalità nell'attuale società quali le "Tagesmutter" del nord Italia (dove una figura professionale offre servizi presso il proprio domicilio in merito all'istruzione e alla cura dei bambini); o come l'Ufficio per le politiche familiari a Trento. Nonostante il titolo dato al suo intervento, la carrellata di argomentazioni non si è allineata con lo stesso ottimismo anticipato.

**La bassa natalità nel territorio di Forlì e Cesena. Cause, risposte, prospettive**

**CONVEGNO**  
5 novembre 2022  
9:15 - 13:00  
Campus di Forlì, via F. Corridoni 20  
Aula 1 - Teaching Hub

**Saluti**  
Antonio Maturo, Coordinatore Dottorato di Ricerca "Sociologia e Ricerca Sociale", Università di Bologna  
Gianluca Zattini, Sindaco di Forlì  
Enzo Lattuca, Sindaco di Cesena, Presidente della Provincia di Forlì-Cesena  
Elio Rivezzi, Direttore Regionale Inps Emilia-Romagna

Coordina: Antonio Maturo, Università di Bologna

**Interventi**  
Daniele Bernacchi, Direttore INPS, Forlì-Cesena  
Francesco Sintoni, Direttore distretto sanitario Cesena - Valle Savo Rubicone e Forlì  
Roberto Pezzani, Segretario generale FNP-CISL Emilia-Romagna

**LECTIO MAGISTRALIS**  
Gianpiero Dalla Zuanna, Docente di demografia, Università di Padova  
Le cicogne possono tornare. Perché la bassa natalità non è un destino

**Discussant**  
Ilaria Pitti, Università di Bologna  
Alessandro Martelli, Università di Bologna

**Conclusioni**  
Rosella Rettaroli, Università di Bologna

**Partecipano**  
Paola Casara, Assessore Politiche Giovanili Comune di Forlì; Carmelina Labruzzo, Assessore Welfare Comune di Cesena; Carlo Rani, Presidente Comitato Provinciale INPS di Forlì-Cesena; Maria Antonietta Alosi, Segretario generale FNP-CISL Romagna; Carlo Battistini, Presidente Camera di Commercio Forlì-Cesena; Maurizio Gardini, Presidente della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì

Con il patrocinio del Comune di Forlì - Assessorato ai Servizi Educativi, Scuola e Formazione, Politiche Giovanili  
Col patrocinio del COMUNE DI CESENA

Si ringrazia la FNP-CISL Romagna per il sostegno

Accolto calorosamente l'intervento della dott.ssa Ilaria Pitti che ha posto in luce le difficoltà e le differenziazioni di opportunità fra i generi.

Il prof. Martelli ha sottolineato nuovamente la necessità di conteggiare i fattori culturali del cambiamento individuando due vettori: quello economico-materiale e quello culturale-ideativo.

Sicuramente sono state lanciate sfide per aspettative, azioni ed interventi a largo raggio ma assolutamente urgenti.

Intanto UniBo, con sede a Forlì, grazie al supporto della Fondazione Cassa di Risparmio di Forlì, ha istituito una borsa di studio per una dottoranda che nel prossimo triennio si dedicherà ad approfondire la tematica esposta. Le auguriamo buon lavoro e auspichiamo che il suo impegno e le sue pubblicazioni possano essere funzionali ad azioni necessarie e non più procrastinabili in merito alla natalità e alla famiglia in generale.



## Il mito della Natalità

Invece di soldi, per incrementare il numero di figli sarebbe meglio offrire servizi.

di *Lucia Sorano* - presidente Afi Avola

Le campagne per la natalità partono dal presupposto, secondo me errato, che bisogna **convincere** le persone a fare figli. La coppia odierna è sempre più sola e molto spesso si trova ad affrontare la propria quotidianità stracarica di azioni da compiere per riuscire a sopravvivere, piuttosto che a vivere. Incoraggiare la natalità non significa convincere le donne a "fare" più figli, ma mettere **nelle condizioni** di averne chi già li desidera. Non c'è nessun bisogno di convincere, quanto piuttosto di fare in modo che allevare un figlio non sia una mission impossibile. Dietro alla scelta di non procreare non c'è l'assenza di uno stipendio, ma una vera **sfiducia nel futuro**, nel domani. Oggi più che mai manca la rete sociale che supporta i neogenitori. Occorrono delle politiche del welfare che educano, formano, e guidano la coppia genitoriale nell'essere la famiglia di domani.

Nel nostro territorio ancora i nonni sono

i pilastri portanti del sostegno ai genitori che lavorano, ma questa è una soluzione per pochi. E' necessario che le amministrazioni locali creino servizi a **sostegno della famiglia** in modo stabile e continuativo. Nel nostro comune i nidi d'infanzia, per altro insufficienti, sono stati aperti a novembre, creando non pochi disagi alle famiglie. Inoltre occorre promuovere nella nostra odierna società una **cultura dell'infanzia**, ormai dimenticata.

E una cultura dell'adolescenza altrettanto dimenticata.

I nostri figli crescono sentendosi dire che il mondo là fuori offre **più rischi che opportunità**, così che la vita virtuale diventa una sempre più attraente alternativa alla vita reale e in presenza. A noi genitori resta il difficile compito invece di incoraggiare i nostri figli ad avere sempre il desiderio di uscire fuori, nel mondo, incontrare i loro amici e vivere esperienze adatte ai loro bisogni di crescita.

Bisogna fondare anche una cultura che promuova la donna, una **cultura della donna** che ancora fa acqua da troppe parti. Ad esempio, ora che in Italia al potere c'è una donna, è partita la corsa per abbatterla! Dai più si cerca qualsiasi pretesto per dire che non è sufficientemente capace, che è inadeguata!!! Le critiche non sono nel merito della politica, spesso sono alla persona. Questa è la nostra cultura, bisogna invertire la tendenza!

Occorre che si diffonda la **Cultura della Famiglia**, quella che si prende cura della persona nel rispetto della sua identità e in tutte le stagioni della vita. Serve una politica che vada in soccorso della famiglia nelle sue diverse esigenze: economiche, sociali, culturali.

E occorre che l'Afi porti avanti sempre più la sua Missione in sinergia con le istituzioni.

## L'inverno demografico da un'altra prospettiva

di *Diego Bellardone* - Presidente AFI Associazione delle Famiglie, Confederazione Italiana

Fare famiglia, mettere al mondo dei figli, aiutarli a crescere e vederli spiccare il volo.

Sono immagini bellissime che io ho sempre visualizzato fin da giovane e che, in parte al momento, sono riuscito a concretizzare.

Nell'analizzare i motivi che oggi portano ad un sempre minor numero di nascite ci siamo sempre soffermati sulla necessità di favorire una fiscalità a misura di famiglia, sul miglioramento dei servizi, sulla necessità di creare posti di lavoro stabili. Sono lotte che come Afi abbiamo sempre portato avanti e in cui credo profondamente ma... C'è un ma, un MA che mi ha fatto vedere il problema da una prospettiva diversa. E se "l'inverno demografico" non fosse solo una conseguenza della carenza strutturale delle politiche famigliari?

Tutto nasce da una frase detta da mia figlia qualche tempo fa: "penso che non metterò mai al mondo dei figli perché non riesco a vedere un futuro per questo mondo e quindi per loro".

Questa frase mi ha fatto pensare che, forse, per i giovani, o almeno per una parte di loro, il non impegno sociale, la mancanza di volontà di creare una famiglia e mettere al mondo dei figli non siano solamente un problema di stabilità economica, ma che ci sia un problema ben più profondo.

Ai giovani, oggi, manca la **speranza**, la visione del futuro; quello che ha fatto sì che noi, e i nostri genitori prima di noi, ci impegnassimo in lotte per cercare di garantire ai nostri figli un futuro migliore.

Ecco, forse dovremmo cominciare una nuova battaglia: ridare ai nostri ragazzi la **speranza di un futuro**, aiutarli a ricostruire l'immagine di un **futuro possibile**, in modo che abbiano voglia di viverlo e di farlo vivere ad altre generazioni.





## World Water Day 2023

Il 22 marzo di ogni anno si celebra la Giornata mondiale dell'acqua, anche al Parco Ecolandia.

di *Piero Corigliano e Rossella Pandolfino - Circolo Laudato Sì di Reggio Calabria*

Da 30 anni, le Nazioni Unite celebrano il 22 marzo la Giornata mondiale dell'acqua con eventi in tutto il Pianeta per sensibilizzare governi e società civile sull'importanza dell'oro blu ed in particolare delle fonti idriche sotterranee, messe a dura prova dai cambiamenti climatici e dalla crescente richiesta d'acqua da parte della popolazione.

Nella giornata dell'acqua viene reso pubblico il Rapporto delle Nazioni Unite sull'utilizzo dell'acqua nel mondo, che costituisce un monito per decisori politici sulla gestione di questo prezioso composto chimico che si trova in tutti gli ambienti ed è parte integrante di tutti gli organismi viventi. Questa data rappresenta anche un momento per riconsiderare il nostro ruolo, ossia ciò che possiamo fare nel nostro quotidiano individuale con le nostre scelte per difendere e garantire questo bene, a tutti gli effetti prezioso e insostituibile.

**L'acqua è un presidio essenziale e decisivo per la salute** e ha un valore superiore al suo prezzo di mercato, considerata la sua connessione con il cibo, la cultura, la salute, l'istruzione, l'economia e l'integrità dell'ambien-

te naturale.

Le Nazioni Unite ci invitano a sostenere l'obiettivo di sviluppo sostenibile numero 6 (SDG6): **acqua e servizi igienico-sanitari per tutti entro il 2030** (Agenda 2030).

Nel 2022 il *Circolo Laudato Sì* di Reggio Calabria, in collaborazione con il gruppo scout nautico "Stella Polare" della Parrocchia di San Domenico e di altre associazioni locali, ha organizzato al Parco Ecolandia dei Laboratori didattici per bambini e ragazzi in cui è stato effettuato un campionamento dell'acqua con apposito retino ed un'osservazione al microscopio

biologico del plancton. I partecipanti sono stati invitati ad esprimere quello che per loro significa 'acqua' ed hanno costruito delle barchette a vela con l'utilizzo di materiale raccolto in spiaggia. L'acqua ospita una grande varietà di esseri viventi, anche non visibili all'occhio umano; per i bambini è stato divertente vederne qualcuno avvalendosi di un microscopio, utilizzando un campione d'acqua prelevato dal fossato del Parco. Analoga iniziativa verrà organizzata anche nel 2023.

Un'eccellenza scientifica mondiale

come "The Lancet" ha rilevato come la maggiore rivoluzione sanitaria in termini di vite umane salvate fino ai nostri giorni, fosse proprio la gestione sicura dell'acqua e dei servizi igienico-sanitari; ancor più di invenzioni fondamentali come quelle degli antibiotici, dei vaccini e la scoperta del genoma.

Poter fare affidamento, nell'attuale fase di emergenza di COVID 19, su acqua sicura per i servizi essenziali assicura un presidio sanitario in assenza del quale la crisi mondiale assumerebbe dei contorni ancora più drammatici. Fare affidamento su questa sicurezza richiede però che siano affrontate e risolte in maniera preventiva sfide di breve, media e lunga durata nel quadro della complessa interazione clima-ambiente-acqua e salute.

In tale quadro certamente difficile, fondamentale appare la ratifica italiana del **Protocollo Acqua e Salute Oms-Una**, che può rappresentare il quadro di riferimento a livello nazionale per incrementare il coinvolgimento di tutti i settori e di tutti gli attori in materia di gestione sostenibile e sicura di acqua e servizi igienico-sanitari, mediante la condivisione e l'impegno per raggiungere le priorità nazionali.





# Cop27 in Egitto

Conferenza delle Parti della Conferenza ONU sul clima.

di *Rossella Pandolfino - Afi Reggio Calabria*

SIAMO NOI IL CAMBIAMENTO CHE VOGLIAMO!!! Questo è il grido che abbiamo fatto nostro dopo aver partecipato alla settimana sociale di Taranto che ha proposto impegni ambiziosi per sostenere la transizione verso l'energia pulita e prevenire le emissioni di carbonio dai combustibili fossili, attraverso la costruzione di **comunità energetiche** e campagne di disinvestimento dei combustibili fossili in scelte di gestione del risparmio.

"Come persone di fede", ci ricorda Papa Francesco, "ci sentiamo ulteriormente responsabili di agire, nei comportamenti quotidiani per creare un cambiamento duraturo e ascoltare il grido di coloro che stanno già affrontando delle catastrofi legate al cambiamento climatico e alla perdita di biodiversità. Nonostante queste persone abbiano contribuito poco alla crisi climatica, soffrono ancora di più le ingiustizie climatiche nella forma di razzismo ambientale e di ingiustizia di genere. Noi tutti siamo chiamati ad amplificare le loro voci attraverso la mobilitazione con lo scopo di influenzare i potenti della Terra ad affrontare le cause profonde dell'ingiustizia, a rispettare i diritti umani ed a promuovere il benessere di tutti".

La conversione ecologica impone un pentimento e l'adozione di nuovi stili di vita meno energivori e più improntati al rispetto del creato e di tutte le creature. La crisi energetica è un'occasione, se non la faremo pagare ai più poveri, per rivalutare il risparmio dell'energia, come di altre risorse naturali, come un'esigenza e una virtù. E' ora che le nazioni più ricche che più hanno inquinato, si prendano l'impegno di saldare il loro debito ecologico con il resto del mondo.

In questa prospettiva, anche la comunità delle nazioni è chiamata a impegnarsi, specialmente negli incontri delle Nazioni Unite dedicati alla questione ambientale, con spirito di massima cooperazione.

Dal **6 al 18 novembre 2022** si è tenuta a Sharm El-Sheikh in Egitto la COP27 sul clima con l'obiettivo di portare avanti impegni ambiziosi per prevenire le emissioni di carbonio dai combustibili fossili e per sostenere la transizione verso l'energia pulita, nonché un aiuto efficien-

te per i nostri fratelli e sorelle già investiti dalla crisi climatica.

Tema centrale di questa Conferenza delle Parti, il **metodo per ripagare i paesi in via di sviluppo dei danni da eventi estremi**. Da qui il nome, che significa "perdita e danni". Deciso alla COP19 in Polonia, **il meccanismo ancora non è finanziato e regolamentato**. A Sharm el Sheikh la discussione è stata forte, Australia e USA sono stati contrari a intenderlo come risarcimento, e volevano considerarlo un aiuto. La Germania ha proposto in un momento di trasformarlo in una assicurazione.

Altra questione, la Cina, che ancora si considera paese emergente, e quindi non si considera obbligata a partecipare al fondo. **L'Europa ha cercato la mediazione**, lanciando la proposta di un fondo in cambio di mantenere fermo l'obiettivo 1.5°C, che in una fase della COP sembrava sulla via di essere abbandonato.

Infine, **l'accordo sul fondo per il loss&damage è stato trovato nel classico metodo delle COP, ovvero dilazionare e rimandare** i nodi cruciali. Il Loss and Damage Fund sarà istituito e diventerà provvisoriamente operativo a COP28 che si terrà negli Emirati Arabi nel 2023.

Le famiglie possono giocare un importante ruolo per sensibilizzare i rappresentanti dei governi attraverso la mobilitazione che può essere un modo potente per amplificare le voci di chi troppo spesso viene messo a tacere o ignorato, un modo per mostrare solidarietà e un modo di vivere la nostra fede. La mobilitazione inizia con un attento ascolto e dialogo, si muove attraverso la riflessione contemplativa e porta all'azione.

Quindi gridiamo con forza: **"Basta col distruggere boschi e montagne, con l'inquinare mari e fiumi, con l'intossicare persone e alimenti"**. Gridiamolo agli amministratori locali che non possiamo più accettare il degrado ambientale in cui siamo costretti a vivere, lo spreco di energia che la loro iner-



zia produce, l'inquinamento dei torrenti e del mare. Ma gridiamolo forte anche ad ogni cittadino irresponsabile rispetto all'ambiente che non si butta la spazzatura dovunque, non si spreca l'acqua che è un bene comune, non si inquina impunemente l'aria. È chiaro che il cambiamento deve partire da noi e non richiede necessariamente cose straordinarie.

L'esperienza sviluppata all'interno del Circolo Laudato sì di Reggio Calabria ha messo in moto una personale sfida educativa verso un altro stile di vita, facendomi intraprendere un percorso di cambiamento fatto di piccoli gesti quotidiani che, se ben interiorizzati, possono fare maturare in me e, di riflesso, anche nella mia famiglia, nuove e sane abitudini.

Una di queste, ad esempio è la sobrietà su cui si sofferma Adriano Sella nel suo libro "Dal grido al cambiamento - Educiamoci ai nuovi stili di vita con la Laudato sì" ricordandoci che "non è privazione, ma liberazione. Non si tratta di liberarci dai beni della vita, ma da tutto quello che è inutile e superfluo. Sobrietà è riscoprire l'essenzialità della vita: quello che davvero conta per essere felici".

Ed allora il mio augurio per tutti noi è di mettere in discussione il nostro stile di vita attuale che non è più sostenibile e di intraprendere un percorso di conversione ecologica per liberarci del superfluo e riscoprire l'essenziale della vita che genera felicità e che non ci porta ad accumulare oggetti ma a sviluppare relazioni con gli altri esseri umani e con tutte le altre creature.



## GAF Tour 2022

Un lago in città.

di Massimo Grandesso - presidente Afi Milano Brianza

Anche quest'anno, dopo le vacanze, abbiamo voluto riprendere le attività con il consueto GAF Tour (Gruppo di Acquisto Familiare Tour). Un'occasione per visitare qualche bel luogo, incontrarci e trascorrere un po' di tempo insieme per conoscerci meglio e scambiarci idee e opinioni; in questo la giornata del 24 settembre è stata intensa e davvero ricca di incontri.

Per qualcuno di noi è iniziata di buon mattino, con il ritiro della frutta e della Luganega, mentre qualcun altro apriva il magazzino e allestiva il banchetto di preparazione spese fresche. Bilancia, sacchetti, PC e POS posizionati, si parte con la suddivisione dei vari prodotti arrivati freschissimi dai relativi produttori: uova, cipolle, zucchine e peperoni di Cascina Gallina; le piadine e tigelle del Pirata della Piada; la frutta del Pioppo Tremulo e tutto il resto. Vengono pesati e suddivisi da Luigia e Giada nei vari ordini e posizionati in attesa del ritiro. Prestissimo arrivano i primi clienti, con i quali scambiamo volentieri qualche parola, accompagnandoli a visitare il magazzino aperto per l'occasione. Immancabile la sorpresa di trovare qualche prodotto non conosciuto o sfuggito nella spesa e naturalmente poterlo aggiungere in diretta al proprio carrello; il tutto sotto lo sguardo vigile di Diego che con pazienza e precisione riordina i vari prodotti sugli scaffali!

Terminato con soddisfazione questo primo momento, ci gustiamo una buona pizza e una birra in compagnia

intorno al tavolo normalmente utilizzato per il confezionamento delle spese, condividendo la soddisfazione di aver incontrato persone sensibili e animate dal nostro comune desiderio di aiutarci vicendevolmente.

Ci trasferiamo quindi con calma all'appuntamento vero e proprio del GAF Tour: a Segrate, nel parcheggio attiguo all'oratorio, dove ci attendono Isa e Paola che saranno le nostre guide nel giro del Lago di Redecesio. Caffè al volo per i più viziati, compattiamo il gruppo con gli ultimi arrivati a sorpresa (sempre gradita) e si parte. Dopo qualche centinaio di metri di pista ciclopedonale in mezzo ai palazzi, ecco apparire il parco con il lago sullo sfondo.

Nonostante il tempo meteorologico ci costringa ad aprire e chiudere continuamente l'ombrello, è proprio uno spettacolo questo panorama! Dietro gli alberi che cominciano a cambiare colore, nella quiete di un sabato piovinoso e quindi senza tanta gente, si intravede un airone su uno sperone, mentre un paio di gabbiani sorvolano il lago in perlustrazione! Il gruppetto si disperde lungo il percorso, dividendosi naturalmente in piccoli sottogruppi che amabilmente chiacchierano e si scambiano qualche battuta spiritosa. Ci fermiamo in prossimità di un'area giochi ad ammirare le performance di Elisa e di qualche coraggioso che si cimenta in sollevamenti e flessioni da atleta, ma... "gli anni che non si vedono, si sentono!" (detto sacrosanto!!).



Il Tour si conclude in gloria all'oratorio di Novegro, dove ci aspetta Chiara per una cena con prodotti del nostro listino e qualche prelibatezza preparata dalle ottime cuoche. E' il momento di condividere le novità di questo anno: dal magazzino che ci è stato concesso per un tempo più lungo, a UNES che ci ha accordato condizioni favorevoli; passando per i molti fornitori di filiera corta che stanno via via arricchendo la nostra offerta, generando nuovi clienti, ma soprattutto incrementando le possibilità di far lavorare i nostri amici, insomma, rafforzando la parte valoriale del nostro progetto.

Infine un "piccolo miracolo": Chiara, responsabile dell'oratorio, manifesta la necessità di avere qualcuno che tenga in ordine quel luogo, una prestazione che forse, come cooperativa, potremo soddisfare, ampliando così anche le possibilità di lavoro. Vedremo e vi aggiorneremo.

Ultima novità, annunciata ufficialmente in questa occasione, è che nella prossima primavera e precisamente **nel ponte lungo del prossimo 25 Aprile, la nostra associazione ospiterà l'assemblea nazionale di AFI**. Avremo modo di incontrare molte persone provenienti da tutta Italia e scambiarci idee ed esperienze diverse, tutte pensate da famiglie e rivolte ad altre famiglie, con la consapevolezza che anche i piccoli gesti possono incidere e cambiare le cose!

<https://www.famigliaportavalori.it/>



## Torre del Greco

Owero viaggio al Sud di Heidi.

di *Stefania Paoloni - Afi Donnas*

Chi l'avrebbe mai detto che l'indole montanara e categorica, nonché quell'aspetto quasi fastidioso del mio carattere dell'essere sempre perfettina ed efficiente, si sarebbe trovato così a CASA come nel *mondo clacsoniano* di Napoli e dintorni?

Qui regna un caos organizzato in cui il rispetto dell'autonomia dell'altro ha suscitato ai miei occhi un quadro in continua evoluzione all'insegna del motto di questa 4giorni partenopea, vale a dire: accoglienza a 360°. Città, meteo, cibo e popolazione hanno contribuito a realizzare un susseguirsi di momenti di benessere che lasciano il segno, a maggior ragione in una fase storica come questa.

Lucia e Salvatore sono stati i nostri primi ciceroni, seguiti da Marina e Gianni, Aldo e Pina per completare un puzzle variopinto e ricco di umanità: questa è l'immagine dell'Afi che mi piace presentare all'esterno; un solo nome, ma una realtà territoriale diversa, un'età e un'esperienza varia e variegata, ma che compongono un bellissimo quadro d'insieme.

Lo so che potrei sembrare fuori tendenza e, come sovente accade, la mia voce è fuori dal coro, ma **ho voglia di suggerire a noi tutti di ricominciare da qui a lavorare per l'Afi**: invece di usare il nostro tempo e la nostra energia a chiederci che cosa potremmo fare per, oppure chi vorremmo

diventare e chi vorremmo accogliere nella nostra associazione oppure non accogliere, perché non ci godiamo il presente e proponiamo a tutti i nostri soci, che, anche se pochi, sono comunque da coccolare e le relazioni sono da curare, momenti di benessere e di azione affinché possano essere coinvolgenti anche per gli esterni?

Ripartiamo dalle piccole cose, quelle che ci facevano stare bene un tempo e di cui, ahimé, andavamo molto fieri, mentre adesso le presentiamo come se fossero state dei nonnulla e delle ovvietà.

Insomma, come direbbero a *Napule*, ma perché non ripartiamo tutti da un buon caffè?

## L'importanza delle relazioni

di *Lucia Polese - presidente Afi Torre del Greco*

Siamo a settembre inoltrato, l'estate si sta protraendo e noi di Afi Torre del Greco ci sentiamo ancora in vacanza.

Alcuni raggiungono le seconde case per raccogliere scampoli di sole, altri partecipano a pellegrinaggi vari, altri sono preoccupati da problemi di salute personali o di persone care, o alle prese con la partenza dei figli che lavorano lontano. Non abbiamo ancora superato le conseguenze dell'isolamento cui ci ha costretto la pandemia.

E' come se ci fossimo abituati a vivere bene senza gli altri e a vedere la vicinanza delle persone come "pericolosa", con diffidenza. L'associazione fa

fatica a rimettersi in moto e chi è stato all'Assemblea nazionale di Donnas, e ha potuto respirare l'atmosfera creativa e stimolante di quei giorni, non riesce a trovare il modo di comunicare quelle emozioni.

Ma ecco che arriva un messaggio di Diego Bellardone, nostro presidente nazionale: "Ti posso chiamare?" e la bella notizia "per il ponte di Ognisanti, io e Stefania saremo a Napoli".

E adesso, che si fa? Dobbiamo organizzarci. Siamo "vecchietti", siamo in pochi, e c'è anche chi per quello stesso ponte ha già prenotato un viaggio. Sembra un impegno impossibile riu-

scire ad accogliere adeguatamente gli amici di Donnas. Ed invece... la notizia dell'arrivo di Diego e Stefania ha sollecitato il desiderio di esserci e collaborare per provare a rendere più piacevole il loro soggiorno napoletano. Speriamo di esserci riusciti.

La loro visita per noi è stata importante perché ci ha fatto comprendere la necessità di provare a superare le difficoltà di questo tempo strano che, causa Covid, ci ha fatto dimenticare **l'importanza delle relazioni** e di come sia bello lavorare tutti insieme per un obiettivo comune.



## Afi Treviso

di *Maria Cristina Bordignon* - presidente Afi Treviso

È dura, durissima la ripresa dopo il Covid. Chiunque faccia parte di un'associazione non può non essersi accorto del cambiamento. Le relazioni faticano a ricostruirsi e sembra sia venuto meno il desiderio dell'incontro. Con il nuovo direttivo comunque non ci fermiamo e abbiamo deciso di organizzare un evento al mese, ludico, di ritrovo. Oltre a questo abbiamo alcune attività in progetto:

- un confronto politico sull'utilizzo dei fondi PNRR da parte dei nostri amministratori locali

- un secondo incontro su tematiche che coinvolgano i giovani
- il sostegno ad una scuola genitori
- una vacanza a misura di famiglia
- un collegamento e una costante collaborazione con i Forum provinciali e regionale delle famiglie



Perché da soli non si abbattono muri e non si costruiscono cattedrali.

## Facciamo fiorire i nostri figli e nipoti

di *Raffaele Loiacono* - Afi Tigullio

L'avvenire della nostra società dipende dai nostri figli e dai nostri nipoti, pertanto, se verranno messe nelle condizioni adeguate, le nuove generazioni sono quelle maggiormente in grado di mettere in relazione le proprie potenzialità con le opportunità delle trasformazioni epocali in atto. La giovinezza rappresenta l'importante e determinante "fase progettuale" di ogni nuova generazione. Dalla capacità, quindi, di creare progetti solidi e dalla possibilità di realizzarli con successo dipende la solidità e la prosperità di una comunità.

Per crescere in termini di ricchezza economica e di benessere sociale la risposta più che dal conflitto dovrebbe arrivare dalla proficua collaborazione tra generazioni, che però deve avere come prin-



cipale attenzione **quello che di nuovo i giovani possono dare** anziché quello che gli anziani possono conservare. Le generazioni più mature dovrebbero spostarsi dalla difesa di quanto raggiunto nel passato, al mettersi a disposizione per consentire alle nuove generazioni di esprimersi in ruoli d'attacco e di sfida verso il **futuro**.

Tutto quello che riguarda le nuove generazioni è sconsolatamente al ribasso nel nostro paese rispetto al mondo con cui ci confrontiamo. Ciò che è cresciuto in questi anni è la loro incertezza nel futuro e la ricerca di un miglior avvenire all'estero. Una disattenzione pubblica che abbandona i giovani a sé stessi oppure li relega nella condizione di figli passivamente dipendenti dai genitori. Di conseguen-

za siamo uno dei paesi sviluppati che maggiormente hanno lasciato crescere accentuati squilibri generazionali.

È necessario quindi un **cambiamento culturale** che sposti i giovani dall'essere considerati come figli destinatari di aiuti privati dalle famiglie, a membri delle nuove generazioni su cui tutta la società ha convenienza a investire in modo solido, riconoscendo ad essi il ruolo di "grande valore" in grado di generare a sua volta "nuovo valore".

Alla luce di questa situazione è interessante quanto Papa Francesco, attraverso un ciclo di diciotto insegnamenti sugli anziani, propone auspicando una nuova **alleanza fra le generazioni** in particolare tra gli anziani e i giovani. Questi insegnamenti, che si possono trovare su Internet e nel libro "La vita lunga" (Casa Editrice Solferino & Libreria Editrice Vaticana), interpellano così, tutti noi, genitori e nonni: "Gli anziani sono come le radici dell'albero: tutta la storia viene da lì, e i giovani sono come i fiori e i frutti. Se non ricevono il succo, se non possono contare su questa "flebo", diciamo così, dalle radici, non potranno mai fiorire".

# Genitorialità a confronto

di *Martina Passanisi - Afi Augusta*

## Condivisione reale in una stanza virtuale in zona rossa.

Che fare un pomeriggio dopo aver portato a termine le faccende domestiche, aver addormentato il piccolo di casa, aspettando che il grande ritorni a casa dall'asilo? Probabilmente in tempi "normali" si potrebbero fare tante cose, ma in piena zona rossa, dovendo stare a casa, poche sono le alternative. Così, stanca di fare dolci e pizze, ho accettato l'invito a partecipare ad un incontro, virtuale naturalmente, sul tema "GENITORIALITÀ A CONFRONTO".

Essendo per me un'esperienza nuova, non sapevo cosa aspettarmi; lo stesso titolo poteva spaventare un po', però appena entrata in quella "stanza" e, dopo aver visto qualche faccia amica, mi sono tranquillizzata e mi sono lanciata in questa nuova avventura da "zona rossa".

A sostenerci e guidarci nell'incontro, la psicologa Concetta Pagliara, e Noemi Di Modugno che avevo già conosciuto ad un corso separato; entrambe mamme e quindi esperte due volte nel settore. Senza usare teorie e paroloni, ma partendo dal racconto di una semplice storia, dal titolo "L'ALBERO E GLI OCCHIALI",

abbiamo cercato di capire che genitori siamo.

La prima cosa bella di questo incontro virtuale è che mi ha dato la possibilità, dopo non so quanto tempo, di **fermarmi un attimo a pensare a ME**: a me come persona e come mamma, un po' come ha fatto l'albero della storia che, ad un certo punto si pone delle domande su se stesso e per trovare le risposte ha condiviso i suoi dubbi con gli altri. Solo la condivisione lo ha aiutato a capire meglio chi fosse. Un po' quello che è successo a quelle dodici mamme riunite in una stanza virtuale a condividere il loro ESSERE mamme.

Dopo la lettura ci sono state poste delle semplici domande: come ci comportiamo quando, con i nostri figli, dobbiamo affrontare dei momenti di difficoltà? E quindi quali comportamenti, atteggiamenti, emozioni si mescolano in noi nell'affrontare un problema con i nostri piccolini? Usando l'albero e la sua storia, ognuna di noi ha cercato di partire dalle proprie radici per arrivare ai rami pieni di foglie e fiori di quella che voglio chiamare, la nostra MAMMITUDINE.

È stato bello scoprire dai racconti di tutte noi come in fondo ognuna, nella propria diversità, per essere mamma annulli un po' sé stessa, le proprie ansie e paure, perché adesso prima di noi viene qualcuno che ha bisogno della nostra fermezza, del nostro **coraggio**, del nostro agire per risolvere un problema, vuoi con un gesto, vuoi con le parole, voi soprattutto con un sorriso ed un abbraccio.

Non è semplice fare ciò; a volte è bello e ritroviamo nel rapporto con i nostri figli il nostro lato più tenero, infantile, altre volte il diventare mamme ci cambia così tanto che ci fa stare male con noi stesse e con gli altri, perché **volenti o nolenti un figlio stravolge la vita**. Ma una mamma trova la forza, il coraggio di superare gli ostacoli e il sorriso per andare avanti. Sono state due ore di spensieratezza, di riflessione, di condivisione in questo periodo, ormai infinito, che non ci lascia liberi di confrontarci con gli altri, due ore di tenui sorrisi pensando al mio essere mamma insieme ad altre mamme. Quindi che dire... per me: buona la prima!



# Augusta: nasce la prima Consulta delle Famiglie

di *Maurizio Blandino - Afi Augusta*

Il 29 giugno 2022 è stata costituita ad Augusta la prima Consulta delle Famiglie. Nata dopo un lungo iter burocratico, la Consulta è stata fortemente voluta dall'Amministrazione comunale che ha così sottolineato l'importanza della famiglia, soprattutto in questo delicato momento storico e sociale, perché è proprio la famiglia a rappresentare la base della struttura sociale ed il primo luogo di apprendimento dei ruoli sociali. La Consulta, che ho l'onore di presiedere, è attualmente costituita da 6 associazioni operanti nell'ambito della

famiglia: oltre ad Afi sono presenti l'associazione Genitori e Figli Unitevi a Noi, il Gruppo donatori sangue Fratres Augusta, l'Associazione famiglie adottive affidatarie (Afaa), l'associazione Auser Augusta e la Fondazione Catalano Onlus.

Onorato ed entusiasta dal nuovo incarico, da subito mi sono reso disponibile affinché insieme si riuscisse ad essere uno strumento di crescita per la nostra comunità e propositivo verso l'Amministrazione. Due sono stati gli eventi ad



oggi promossi ed organizzati dalla Consulta delle Famiglie: la conferenza dal titolo "Famiglie protagoniste" tenuta dal presidente del Forum Nazionale Gigi De Palo e dal presidente Provinciale del Forum Salvo Sorbello; il secondo evento è stato in onore della festa dei nonni per celebrare l'importanza del loro ruolo all'interno della famiglia e della società.



## Costruire Comunità

Afi Monselice si arricchisce di una nuova Area.

Ad Albignasego, un gruppo di cittadini che crede fortemente nella parola "comunità" e nel pensarsi dentro un futuro comune, da costruire insieme, ha deciso di impegnarsi e spendersi per il bene di tutti. Pensiamo che ognuno di noi è, in misura più o meno grande, protagonista del nostro futuro. Per questo abbiamo deciso di unirci all'Afi di Monselice, realtà con la quale condividiamo i valori, promuovendo a promuovere insieme alcuni



progetti che abbiamo pensato: laboratori di pittura creativa "a quattro mani"; raccolta di cibo per cani e gatti ospiti in rifugi e colonie feline del territorio; piantumazione di alberi ed educazione ambientale/lezioni sulla terra; acquisto solidale di prodotti tipici; promuovere l'integrazione attraverso lezioni di lingua, escursioni/gite guidate per famiglie. Fin dalle prime attività svolte nel nostro Comune ci siamo accorti di quanto bisogno

ci sia di socialità tra le famiglie, noi stessi ci siamo ricaricati incontrando vecchi e nuovi amici! I nostri bambini partecipano entusiasti e desiderosi di condividere il tempo insieme. Non vediamo l'ora di realizzare nuovi progetti, perché il tuo sorriso è la nostra felicità 😊



## Settembre, andiamo...

Ripartono alla grande le attività di Afi Reggio Calabria

di *Rosalba Scambelluri* - presidente Afi Reggio Calabria

Nel nostro percorso associativo, ripreso nel mese di settembre, ci stiamo ritrovando nei momenti considerati ormai "istituzionali" come il cineforum, le uscite della famiglia e la spesa solidale. C'è un ritorno alla normalità e a quei ritmi vitali che per diverso tempo non hanno fatto più parte della nostra quotidianità a causa della pandemia. La partecipazione e condivisione alle attività ludiche consentono di respirare un'aria più distesa e si percepisce il desiderio di vivere con serenità, con sobrietà, con gioia nel cuore e rispetto reciproco.

La prima uscita delle famiglie è stata realizzata alla "Cittadella dell'Immacolata", un luogo nei boschi verdi del nostro Aspromonte dove abbiamo vissuto momenti di riflessione e capito che il nostro cammino associativo continua ad avere la sua importanza e la sua essenzialità. Spesso nella "corsa quotidiana" dimentichiamo

chi siamo e ci chiediamo a cosa possa servire tutto quello che realizziamo. In questo luogo sacro è bello osservare ed ammirare moltissimi giovani che dedicano la loro vita agli altri e alla preghiera. E' una visione di speranza, di unione e di purezza.

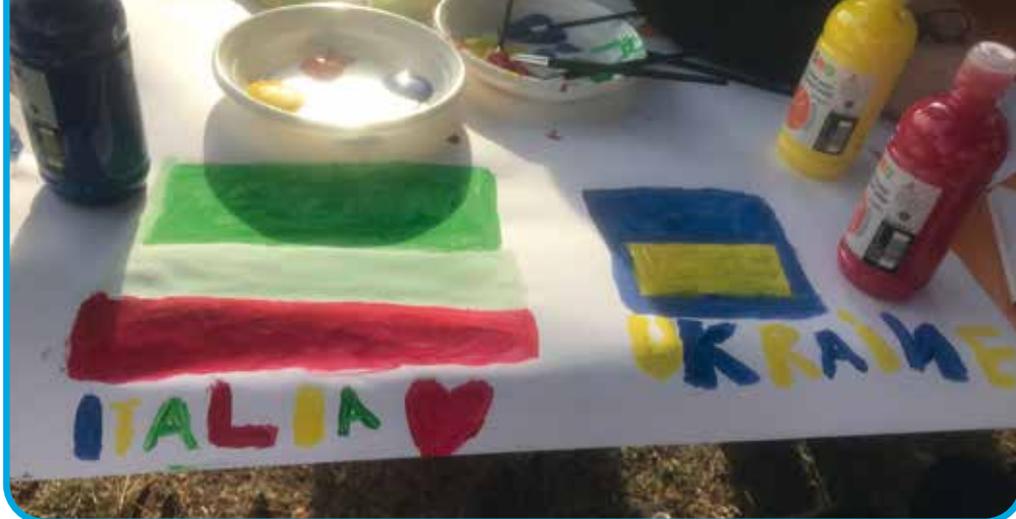
La seconda uscita della famiglia è stata realizzata il 13 novembre a Zungrì definita "la Matera calabrese"; un piccolo borgo ricco di storia e di cultura con il suo piccolo Museo delle arti e degli strumenti rupestri, ma soprattutto con il suo villaggio ricco di nicchie e silos scavati nella roccia.

Il primo film del Cineforum è riferito al progetto "Liberi di scegliere" ideato dal magistrato Roberto Di Bella, presidente per venticinque anni del Tribunale dei minori di Reggio Calabria. Il film "A Chiara" è dedicato ad una ragazza quindicenne che scopre all'improvviso che il padre tanto ama-

to è un affiliato della 'ndrangheta e cerca di darsi delle risposte sul suo futuro. Fortunatamente, alla fine, dà delle risposte positive per la sua vita.

Non risulta facile scrivere in poche righe le esperienze vissute e l'arricchimento personale in ognuno; ciò che si vive comunque nei propri ambiti territoriali è la manifestazione del desiderio di costruire e realizzare un progetto condiviso con tutti voi. Questa è la bellezza della nostra Afi. Questo e altro ancora verrà realizzato nei prossimi mesi, come ad esempio seminari sull'importanza della cittadinanza attiva e soprattutto seminari sulle esigenze e necessità dei figli.

E poi che dire: nel mese di luglio abbiamo fatto l'iscrizione al RUNTS e speriamo che questo nuovo albo nazionale delle associazioni non profit consenta un cammino istituzionale più concreto per tutti.



## Fare animazione ovvero far sorridere

di **Barbara Vitti** - volontaria Afi Monselice

Fare animazione all'hub di Monselice per i profughi di guerra ucraini voleva in qualche modo tentare di strappare un piccolo sorriso, intrattenere fisicamente e mentalmente, esserci incondizionatamente e senza paura, della lingua, della tristezza, del Covid.

Sabato 19 marzo parto carica delle più grandi speranze, i miei figli portano i loro giochi, io i palloncini, i gessetti, i colori, il truccabimbi e la musica. Il primo ostacolo si presenta immediatamente davanti a noi: ad aspettarci non sono bambini, ma ragazzi e ragazze, con le loro paure, i vissuti, le tristezze... e con i gessi in mano, dico a me stessa: e ora cosa faccio?. Non serve pensarci, tutto accade naturalmente, una bandiera disegnata a terra, un cuore, un "Grazie Italia", tutti incredibilmente con il capo chino a dar forma al proprio sentire...

La musica poi unisce. Unisce noi, i ragazzi, le interpreti. E si comincia a comunicare, a cenni o con i telefoni, ma soprattutto con i sorrisi. Così hanno fatto i miei figli, con la loro meravigliosa naturalezza.

Al pomeriggio arriva qualche bambino, mi si stringe il cuore: è in tuta da neve ed evidentemente stride sotto il primo caldo sole primaverile e penso subito a come sono partiti, in un attimo, senza portare nulla, di fretta, pieni di paura. Finalmente posso gonfiare i miei palloncini gialli e blu... ma me ne pento subito. Un palloncino cade a terra e scoppia. Un botto ed ecco che scatena il pianto di un bambino e il ricordo delle bombe a quel rumo-

re agghiacciante, il terrore negli occhi. Un palloncino, da sempre simbolo di festa, gioia, allegria, risveglia per un attimo la paura.

Parliamo con alcune ragazze, non tutte; c'è chi sta in disparte e piange e non vuole essere avvicinato; altre sorridono, disegnano, giocano, si raccontano.



Torno martedì e portiamo pizza per tutti: che felicità, che sensazione averli fatti davvero sentire un po' "accolti in casa"! Poi la pentolaccia, poi un piccolo quadernino per scrivere pensieri, speranze, preghiere e la pasta di sale che

fa giocare tutti grandi e piccoli con il suo potere rilassante. Si organizza un meraviglioso momento di preghiera in occasione della Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria di Ucraina e Russia. Non solo un cerchio di preghiera attorno ad un altare improvvisato, ma soprattutto un cerchio di unione, solidarietà e di fraternità. Gli occhi al cielo. Il cuore aperto.

La semplicità di incontro dei primi giorni svanisce presto però. Ragazzi che partono, mamme che trovano sistemazione, il sole e il richiamo della città, e diventa difficile trovare in giardino qualcuno da far giocare, divertire, intrattenere, ascoltare. I pochi presenti si tengono a distanza, altri non si presentano proprio. La fiamma della speranza di poter fare



qualcosa di utile per queste persone scampate alla guerra sembra affievolirsi, ma ecco che incontro due ragazzine di 13 anni desiderose di imparare l'italiano, cariche di voglia di conoscere e di vivere appieno il loro tempo seppur in una condi-



zione inaspettata e via, la fiamma si riaccende di entusiasmo.

Questa esperienza rimarrà nel mio cuore e nei ricordi preziosi dei miei bimbi che mi hanno sempre accompagnata con entusiasmo, passione e semplicità.

**La Guerra è un dramma assoluto,** deciso da pochi e con impatti deva-

stanti su molte vite: portare una goccia di sollievo e speranza almeno a queste "vite sospese" di chi scappa da un conflitto, tendere loro una mano, guardarli negli occhi, avvertirne l'inquietudine, ci aiuta a comprendere quale dono prezioso da custodire sia la Pace, quanto importante sia seminare Pace e adoperarsi nella quotidianità per relazioni di Pace!

# Educare IN famiglia ad una corretta alimentazione

di Lucia Sorano - presidente Afi Avola



Oggi giorno, l'importanza **dell'alimentazione e del cibo** cresce di pari passo con l'attenzione verso il proprio corpo e la propria salute. I fondamenti di una mentalità attenta alle tematiche ecologiche, al rispetto dell'ambiente e ad una corretta educazione alimentare si acquisiscono da piccoli e rientrano nell'educazione di base. Porre la **famiglia in rapporto all'ecologia** significa

parlarne con riferimento al territorio, ad «ecosistemi», alla *casa comune* che è il creato. Quando si parla di «ambiente» si fa riferimento ad una particolare relazione che si stabilisce tra la natura e la società che la abita, tra il territorio e le famiglie, tra i problemi ecologici e i contesti umani, familiari, lavorativi, urbani. *“Se tutto è in relazione, anche lo stato di salute delle famiglie e delle istituzioni di una società comporta conseguenze per l'ambiente e per la qualità della vita umana. Ogni lesione o frantumazione etico-relazionale delle famiglie, del loro tessuto, provoca danni ambientali”*, come scri-



ve papa Francesco nella *Laudato Si'* (Cf LS 141-142).

L'alimentazione è diventata uno dei problemi della moderna società. Molto spesso le famiglie attuate scelte alimentari guidate dalla pubblicità, altre volte i genitori sono vittime di falsi bisogni e di luoghi comuni sul valore nutrizionale di

alcuni cibi. Il progetto "Cibo, salute e ambiente" ha voluto trasmettere, in maniera semplice, l'idea che a tavola ci giochiamo una parte fondamentale del nostro benessere. La nostra Italia ha un patrimonio unico al mondo per ricchezza, varietà e valori, sia dal punto di vista nutrizionale che socio-economico. Sintesi perfetta tra l'ambiente culturale e l'organizzazione sociale, che si concretizza nella convivialità di un pasto a tavola, la dieta mediterranea e la tavola italiana spopolano in tutto il pianeta.

Il pomeriggio della **"Merenda al parco"** di quest'anno, evento con il

quale le *Associazioni in Rete* salutano l'arrivo della primavera, è trascorso tra giochi e degustazioni di merende tipiche della dieta mediterranea e ha dato nuovamente valore al cibo come *aggregatore sociale*.



L'Afi Avola insieme alle associazioni in rete ha voluto sottolineare attraverso questa iniziativa che il modo di mangiare deve essere attento e consapevole, scegliendo prodotti che fanno parte della filiera corta e dei km zero.

Ma la "Merenda" non è stato l'unico evento primaverile 2022; il secondo è stato la **"Festa degli aquiloni"** in cui i colori dominanti non potevano che essere quelli della pace e della bandiera dell'Ucraina; il terzo evento è stato **Bicincittà**; ed infine, per non farci mancare nulla, abbiamo fatto un **"Laboratorio con le api"** dove abbiamo avuto un alveare vero!!!



# The Letter

Una iniziativa del Movimento Laudato Sì.

di *Maria Cristina Bordignon* - presidente Afi Treviso

Il Movimento Laudato Sì riunisce una vasta gamma di organizzazioni cattoliche e membri di base provenienti da tutto il mondo. Questi membri camminano insieme nella comunione universale in un cammino di conversione ecologica. Cercando l'unità nella diversità, le organizzazioni aderenti ed i membri di base si riuniscono per pregare, collaborare e mobilitarsi in risposta al "grido della terra e al grido dei poveri". Guidati da uno spirito di sussidiarietà, quando il momento ed il contesto lo permettono, insieme creano o interagiscono con i Circoli locali della Laudato Sì e si collegano con il Movimento globale in una vasta gamma di iniziative per dare vita alla Laudato Sì (Enciclica di Papa Francesco).

Anche Afi è partner del Movimento e in questi mesi alcuni nostri soci si sono messi in gioco partecipando alla formazione come Animatori del Movimento e attivando Circoli nei propri territori. Si tratta di un movimento

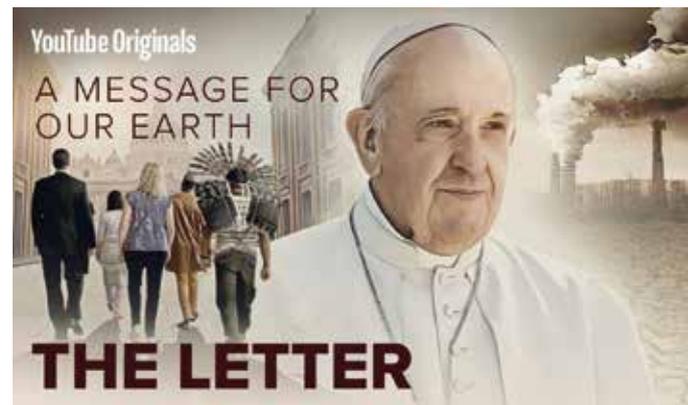
mondiale che nel mese di ottobre ha lanciato un film di "sensibilizzazione" sui temi della salvaguardia del creato e dei popoli. Ho avuto l'onore di presenziare al suo lancio a Roma assieme a mio marito e di conoscere gli attivisti che con la vita lottano contro la distruzione della nostra terra ed umanità.

Da questo incontro mi sono portata a casa un'idea precisa: ogni azione, ogni lotta può essere vinta se si mettono in relazione le persone, se si creano legami personali, se l'altro che devo difendere è per me caro. Tutto il resto è filosofia.

Ho visto i protagonisti commuoversi guardandosi negli occhi, gioire dei sorrisi; si percepiva la solidarietà e la cura dell'uno per l'altro anche se vivono agli antipodi di questa nostra terra meravigliosa.

Papa Francesco sollecita una rinnovata coscienza su queste tematiche che possono coinvolgerci con mille iniziative. Occasioni di incontro e di relazione. Il film, reperibile e gratuito, è una prima idea per coinvolgere sé stessi e le nostre realtà per una casa comune più umana.

[www.laudatosimovement.org/it/](http://www.laudatosimovement.org/it/)  
[www.theletterfilm.org/it/](http://www.theletterfilm.org/it/)



# Immischiati

Un corso gratuito per migliorare la qualità della nostra cittadinanza.

Da qualche anno stiamo pubblicando a pagina 2 i temi fondamentali della nostra associazione. Prima lo Statuto, poi i 3 ambiti di intervento ed infine, da 3 numeri, **i principi della Dottrina Sociale della Chiesa**. Su quest'ultimo tema è partita dallo scorso 20 settembre Immischiati, un'iniziativa che mette a disposizione riflessioni ed incontri che alla data in cui leggerete queste righe saranno ancora in programmazione.

Per l'iscrizione - completamente gratuita - e l'accesso a tutta la documentazione online [www.immischiati.com](http://www.immischiati.com)

**IMMISCHIATI!**  
 NON GUARDARE LA VITA DAL BALCONE, METTITI IN GIOCO!  
 Se vuoi provare a migliorare la qualità della tua cittadinanza e vuoi provare a riscoprire la bellezza della partecipazione iscriviti ad IMMISCHIATI.  
 ISCRIVITI →

**AFI** Associazione  
delle Famiglie @'è



segui la pagina

**Facebook**

iscriviti al canale

**Telegram**

*...informazioni fresche, veloci, tascabili, attuali!*



Sede legale: Piazza San Zeno 2, 37123 Verona  
Sede operativa: Via Milano 5, 37014 Castelnuovo del Garda (VR)  
Fax: 045 4850842 - [afi@affamiglia.it](mailto:afi@affamiglia.it) - [www.affamiglia.it](http://www.affamiglia.it)  
Codice Fiscale: 93044990237



**Dona il tuo 5% all'Afi**

Contribuirai ad azioni di solidarietà familiare

Nella dichiarazione dei redditi, nel modello 730, indica il c.f.:

**93044990237**

**Afi**

Associazione delle famiglie  
Confederazione Italiana

**Perché Afi.**

Perché è necessario entrare in rete

Il ruolo della nostra Associazione può essere decisivo per vincere le sfide che attendono le nostre famiglie. Dobbiamo prendere sempre più coscienza che l'individualismo ci indebolisce e c'è l'inderogabile necessità di crescere in convinzione, in numero, in legami fra di noi e con le altre associazioni per poter affermare i nostri valori, i valori della famiglia. Costruire la rete tra famiglie e tra associazioni e gruppi di famiglie è lo strumento principale e fondamentale per **apportare capitale sociale alle società e alla famiglia.**

Se vuoi:

- adoperarti affinché le leggi dello Stato sostengano e difendano positivamente i diritti e i doveri della famiglia;
- crescere nella coscienza di essere protagonista della "politica familiare";
- assumerti la responsabilità di trasformare la società.

Se vuoi:

- far parte di una rete associativa nazionale che:
- valorizza e promuove la famiglia;
- non è comandata da nessuno se non dalla propria coscienza e dai valori in cui crede.

Puoi farlo:

- come socio di una Afi locale;
- come associazione locale dell'Afi (Afi locale);
- come associazione affiliata.